Ogni numero separato cent. [illegible] in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI [illegible]

Anno XXXII — Mercoledì 17 Giugno 1914 — ROMA — Mercoledì 17 Giugno 1914

L'ORA TRAGICA DI DURAZZO

La città resiste ancora all'accerchiamento

DURAZZO, 15 (sera)

La giornata di cui vi trasmetto sino a mezzanotte i particolari è stata senza dubbio la più tragica e la più grave di quante se ne sono svolte in Albania. La battaglia che ha infuriato oggi a Durazzo per 15 ore ininterrotte è stata di una tale rabbiosa violenza che molti testimoni di altre e maggiori guerre mi dicono di non ricordarne l'eguale. Anche se le perdite sono state relativamente poche, è stato tale ad esempio il consumo delle munizioni, da superare tutto ciò che di più fantastico si può immaginare.

I ribelli albanesi, stanchi di temporeggiare, temendo di essere delusi nei loro desideri dall'Europa e dalla Commissione di controllo, sono scesi oggi all'assalto della città con una violenza e secondo un piano strategico di cui nessuno li credeva capaci. Al momento in cui telegrafo la bandiera albanese, non so per quale miracolo, sventoli ancora sul palazzo reale; ma è convinzione generale che tra un'ora o due, salvo un nuovo miracolo, la capitale albanese sarà caduta in mano ai ribelli.

Vengo alla cronaca di questa giornata veramente straordinaria, in cui masse di uomini hanno, per 15 ore, continuato a mitragliarsi quasi privi di cibo.

L'accerchiamento della città

La notte era trascorsa tranquilla. Alle 4 meno 10 minuti, siamo svegliati da un fuoco di fucileria e in meno che non si dica, l'allarme si diffonde per la città. I ribelli hanno attaccato Durazzo.

La voce rapidamente si diffonde; staffette a cavallo percorrono la città dal palazzo reale alla prima linea di difesa verso il ponte della palude.

Vediamo il colonnello Thomson, precipitarsi alla reggia, uscirne subito dopo a cavallo e dirigersi a spron battuto verso il ponte. Poco dopo i malissori accasermati, vengono svegliati e condotti in tutta fretta sulla linea del fuoco. E' un momento di orgasmo e di commozione.

I ribelli attaccano lungo la spiaggia verso il ponte, in un piccolo gruppo, e contro di essi è concentrata la forza dei difensori. Ma subito ci si accorge che essi compiono una finta: infatti la fucileria scroscia improvvisa e tremenda dalla parte delle colline e ad essa si aggiunge il rombo del cannone che i ribelli possiedono, ma di cui poco dopo lasciano l'uso per mancanza di munizioni. Contemporaneamente una fucileria lontana scoppia dalla parte di Porta Romana, al nord di Durazzo.

Ormai non vi è più dubbio, la città è accerchiata completamente. Nella notte la cerchia insidiosa dei ribelli si è stretta, gli assalitori sbucano come un'orda decisa e fanatica da ogni albero, da ogni arbusto, da ogni punto del terreno. Verso le 5 urla selvagge si odono dalla parte delle trincee; sono i Malissori, che sul punto di essere sopraffatti, levano il loro grido di guerra, tentando di incoraggiarsi. Sono alla loro testa gli ufficiali olandesi che si battono con molta bravura. I Malissori tirano all'impazzata senza mirare ed il loro fuoco non è molto efficace contro i ribelli, che avanzano strisciando dietro i cespugli in ordine sparso.

L'eroica morte di Thomson

Il primo a cadere è Thomson. Il colonnello olandese ha riscattato con la sua morte eroica, gli atti antipatici di questi giorni. Nessuno di noi può avere per lui un pensiero che non sia di commossa ammirazione. Alla sua memoria va il saluto che è dovuto ai valorosi.

Alle 6 il colonnello olandese si era spinto a cavallo verso il punto dell'attacco presso le ultime case, e stava conversando con i suoi gendarmi guardando col binocolo le colline.

— Ritiratevi — disse Thomson ad un collega russo che era con lui — sentite come miagolano le palle?

Mentre Thomson pronunziava queste parole, si portava una mano al petto e cadeva fulminato. Una palla gli aveva reciso un'arteria.

Il colonnello Thomson cadde all'indietro senza dire una parola. Fu rapidamente trasportato in una casa vicina, ove morì dissanguato. I suoi uomini intrecciarono sul suo cadavere rami di mirto.

I malissori quasi non si accorgono della perdita del loro capo, presi come sono dalla furia del combattimento. Del resto il pericolo incalza di minuto in minuto.

Entrano in questo momento in azione i cannoni dei difensori di Durazzo, due cannoni che hanno compiuto oggi un meraviglioso tour de force. E' ad essi che si deve se i ribelli non sono ancora entrati in città. Un cannone piazzato sulla collina a nord di Durazzo batte i ribelli sulla spiaggia, l'altro posto a ridosso del mulino verso la spiaggia batte i ribelli delle colline. Il tiro incrociato dei cannoni è continuo, mentre le mitragliatrici piazzate sulla strada mescolano al concerto infernale il loro secco crepitio.

Il nemico invisibile - Il Re alle trincee

I ribelli hanno passato il ponte: i Malissori indietreggiano. Il loro fuoco non ha efficacia contro questa audacissima specie di assalitori. Mentre il fuoco dei difensori è furioso, privo di mira, una vera raffica di fuoco, e di piombo, quello dei ribelli è calmo e preciso. Si vedono gli omuncoli neri avanzare grado a grado, puntare e sparare a bersaglio, finchè una palla non li atterra. I cannoni della collina tuonano ormai ininterrotti, manovrati da ufficiali austriaci e da borghesi. Quello verso il mulino è manovrato dal noto olandese tenente Fabius che ha tenuto anch'egli un contegno di leonino coraggio. Lo spreco delle munizioni è spaventevole. Si calcola che contro ogni insorto si sparino centinaia di colpi. Alle 10, novanta mila cartucce erano già state sparate. Oltre trenta cannonate furono dirette contro due povere vacche sperdute nella campagna. Ma a poco a poco il fuoco dei cannoni dapprima incerto ed errato, si precisa, si aggiusta, e si ritiene che scavi tra i ribelli solchi micidiali.

[illegible] il re [illegible] palazzo [illegible] rigo alle trincee, taciturno e pallidissimo. Sappiamo però che egli ha deciso di restare finchè una resistenza sia possibile. Egli incoraggia con brevi parole i combattenti e torna indietro.

Saliamo la collina insieme al nostro ministro barone Aliotti che mantiene la sua serenità, sprezzante del pericolo. Il nostro ministro vuole rendersi conto della situazione e dominarla dall'alto. La sua alta figura appare eretta sulla collina, mentre sibilano attorno i miagolii rauchi delle palle. Il nemico è quasi invisibile, nascosto negli sterpi. Si vede solo un cerchio di nuvolette di fumo, qualche macchia che corre, e si scorgono i cespugli saltare in aria, divelti dalle granate e dagli shrapnels. E' l'ora del supremo tentativo nemico: Durazzo è stretta ormai in una morsa mortale.

L'eroismo dei marinai italiani
Le vie barricate

Alle prime fucilate le compagnie da sbarco italiane ed austriache sono fatte immediatamente discendere a terra dall'ammiraglio Trifari, mentre cinquanta marinai sotto gli ordini del tenente Moretti si recano alla nostra legazione; gli altri sotto il comando del capitano Ferrero alzano rapidamente barricate intorno al palazzo reale. Tutti gli sbocchi delle vie che conducono alla marina sono chiusi con barricate di casse, pietre e sacchi di cemento: tra i fori vengono puntate le mitragliatrici e i fucili dei marinai. Una parte di essi viene inviata verso le trincee. Con slancio meraviglioso di nobiltà e di eroismo i nostri bravi marinai balzano fuori dalle trincee, sorridenti, sotto la raffica di fuoco, protetti dalla stella invisibile della patria. Portano via sulle barelle i primi feriti, raccolgono i primi morti, e tuttociò di loro iniziativa. I malissori li guardano meravigliati. Lo spettacolo che essi offrono è commovente. Anche i marinai e gli ufficiali austriaci compiono sereni e coscienziosi il proprio dovere. Il tenente medico della nave Iride, Gino Zucchi, compie miracoli di coraggio e di abnegazione nel servizio di Croce rossa.

Il combattimento non accenna a cessare e non ha che brevissime soste. Verso le 10 si sa che i Malissori e coloro che manovrano i cannoni sono stanchi, assetati e affamati. Il marchese Durazzo, nostro incaricato di affari, si offre di portare loro con atto di generosità cavalleresca un qualche soccorso. Con la sua calma serenità di gentiluomo generoso, il marchese Durazzo con i colleghi Galli e Brizzolesi sale il pendio della collina con parecchi gendarmi che portano viveri ed acque minerali e compie la sua missione umanitaria tra il fischio lacerante dei proiettili che sembrano infierire intorno a lui. In questo momento per accordo tra l'ammiraglio Trifari e il comandante austriaco, torpediniere italiane ed austriache partono rapidissime lungo la costa in servizio di esplorazione per scoprire i ribelli. La nostra torpediniera P. N. 1 è fatta segno verso il Capo Pali ad una grandine di fucilate che non producono danno.

La tenace difesa

Il combattimento non cessa per tutta la giornata. Il fuoco dei ribelli si sposta, si accentua, gira intorno. Evidentemente essi perseguono un piano preciso: quello di stancare i difensori della città che compiono una meravigliosa difesa. Ad un certo momento gruppi di insorti si gettano nella palude tentando di traversarla a guado ma vengono respinti dalla fucileria. Verso le 5 gli insorti spezzano le ultime trincee. Essi sono ormai a pochi metri dalle prime case. Si inginocchiano, puntano, si nascondono dietro i muri, ma ancora una volta i cannoni li trattengono. Passa sul cielo di Durazzo una vera tempesta di piombo. Dalla parte dei difensori i morti si crede siano circa un centinaio di cui parecchi colpiti in città da palle vagabonde e sperdute. Ma dall'altra parte la campagna dev'essere seminata di cadaveri, perchè il tiro dei cannoni non ha rallentato un momento. Il combattimento dura da quindici ore. Il combattimento cessa alle 7. Da quindici ore si combatte senza tregua, con una violenza ed una rabbia che in poche guerre europee ha avuto l'eguale. Alle 6 la salma di Thomson è portata a palazzo reale. Nel giardino il re, pallido e commosso, porge alla salma del valoroso caduto l'estremo saluto dell'Albania per la quale egli è morto.

Nella città assolutamente deserta tutte le porte e le finestre sono sbarrate. Gli italiani e gli austriaci si raccolgono attorno alle loro legazioni poichè è pericoloso circolare per la quantità delle palle sperdute che arrivano non si sa di dove. Ne è entrata una nella camera da letto del capitano Castoldi. I ribelli hanno attaccato con molta e premeditata abilità. Non vi è punto all'orizzonte che sia libero dai nemici. Da tutte le parti l'orda serra la capitale.

A palazzo reale nessun segno di vita. Tutte le navi sono sotto pressione per potersi allontanare e ritirare i marinai ove il re s'imbarchi e i ribelli entrino in città. La commissione di controllo siede in permanenza a palazzo reale. Si dice che tutti i mussulmani della città abbiano pronte nelle case delle bandierine turche da innalzare quando i ribelli entreranno. Dopo le 7 la fucileria tace. Gli insorti e i difensori che non hanno potuto però riconquistare il ponte mantengono però le loro posizioni. Si diffonde la voce che i mussulmani non attacchino di notte, ma la speranza è di breve durata.

Il furioso attacco notturno

Alle 10 accompagniamo con una torpediniera a bordo della Vettor Pisani le famiglie di molti italiani ed albanesi ai quali è stato suggerito di porre in salvo le donne, perchè è certo che con un ultimo sforzo i ribelli entreranno in città. Alle 10,30 precise, mentre le nostre torpediniere [illegible] no nel silenzio tragico e pauroso nuove fucilate. In 5 minuti un concerto tremendo di fucilate e di cannonate ci assorda. Sembra che i ribelli entrino in città perchè grida selvagge si odono verso la palude.

Lo spettacolo è di una imponenza terrificante. Malissori e gendarmi sparano all'impazzata; fanno un fuoco furioso nel buio, in tutti i punti della campagna dove avanzano strisciando, protetti dalla oscurità, i ribelli. Lo scoppio degli shrapnels alto e luminoso, le detonazioni secche dei fucili 91 e, quelle rauche dei Mauser, e delle mitragliatrici formano un canto terribile.

La caduta di Durazzo è forse questione di minuti. I riflettori delle navi spazzano la costa. Con i canocchiali vediamo sulla spiaggia i ribelli che corrono all'assalto della città, come formiche veloci, scendendo dalle colline di porta romana. Sulle navi gli ufficiali e gli equipaggi guardano lo spettacolo tragico di questo massacro nel quale non si può intervenire. In noi tutti è un voto ardente quello che se gli insorti irrompono, non sia esposta la vita dei nostri marinai che guardano le barricate attorno alla reggia. Il profilo nero di una torpediniera austriaca si avvicina velocissimo al confine, si ferma dieci minuti e riparte verso la nave ammiraglia. E' forse la famiglia reale che si è imbarcata; Nessuno nel buio può dirlo. Sono le 11,30. La luna sale all'orizzonte, rossa e sanguigna. Il fragore della battaglia è ormai assordante.

E' giunto poco fa da Alessio un piroscafo carico di Mirditi chiamati a rinforzo. Essi stanno per scendere a terra.

Affido queste note alla torpediniera che parte, mentre un razzo bianco si leva dalla città. Segnala forse, alle navi, secondo il linguaggio convenuto, che il pericolo è imminente e il nemico è vittorioso?...

Per salvare il Re

DURAZZO, 15 (notte).

Eccovi altri particolari della giornata di oggi. Pattuglie di nazionalisti hanno circolato nelle vie, facendo il solito servizio di P. S. Le provocazioni contro gli italiani sono cessate per ora: il pericolo imminente ha fatto cessare ogni contesa politica.

La torpediniera P. N. 1, comandata dal capo squadriglia capitano Catellani e fatta segno alle fucilate dei ribelli ha informato, tornando, di avere avvistato gruppi isolati di ribelli.

Al Ministero quest'oggi si era impressionatissimi per l'attacco. Turkhan pascià, il venerando Presidente del Consiglio, ha risposto a chi gli parlava del pericolo minacciante la città, queste parole:

— Ho settant'anni, ma se un uomo dovesse mancare all'ultima ora sulle trincee per difendere il Re, quell'uomo sarò io. »

Gli ufficiali austriaci che hanno assunto la manovra dei cannoni si sono portati molto bene, continuando instancabilmente a puntare e a rettificare il tiro. Certo non si sono risparmiate le munizioni. Dei veri uragani di piombo sono passati per l'aria e spesso senza direzione. Durante l'attacco notturno che continua, mentre invio queste note, abbiamo udito miagolare i proiettili intorno alla nostra torpediniera.

Contro due ribelli che, seminascosti fra i cespugli, puntavano e sparavano instancabilmente, i cannoni dalle colline hanno tirato almeno trecento colpi senza ferirli. Si vedevano questi due uomini come protetti da una miracolosa immunità restar sicuri fra le granate che scoppiavano. Altrettanti colpi furono tirati contro una tenda vuota, sulla strada di Siak dove i ribelli avevano fino a pochi giorni fa un posto di guardia. I marinai italiani sono come sempre sereni e per nulla affaticati dalla tensione della veglia.

Essi si battono nel cortile della Legazione e dietro le barricate su cui sono inalberate le bandiere italiana e austriaca. Stasera abbiamo diviso con cordiale fraternità il loro rancio.

Gli italiani sono riuniti alla Legazione attorno al Ministro che è stato anche oggi infaticabile e degno del maggiore encomio. Non si può sapere assolutamente fino a questo momento quale linea di condotta sarà adottata nel momento in cui gli urrah dei ribelli vittoriosi annunzieranno che Durazzo è caduta e la bandiera albanese scenderà dalle antenne della Reggia. Ci sarà certamente un momento di disordine e i marinai italiani e austriaci riuniti alle barricate che circondano la Reggia dovranno opporre una difesa finchè il Re non sia salvo.

Noi crediamo di dover augurare tutti che il Re — se a questo estremo si giungerà — non metta i marinai italiani e austriaci nella evenienza di avere delle perdite dolorosissime per la resistenza che non si può opporre. Giacchè, come è noto, nè la marina italiana, nè l'austriaca osteggeranno i ribelli, ove essi prendano la città.

Fino a questo momento son stati raccolti trenta morti da parte dei difensori e raccolti 200 feriti. Dall'altra parte il massacro dev'essere enorme. I feriti sono curati alla scuola italiana e alla caserma.

Concludendo, l'impressione di questa giornata è che i ribelli siano ormai decisi a non protrarre più oltre la cacciata del Re. La guerra civile è ormai inevitabile. O i rinforzi Malissori che sopraggiungono in questo momento varranno a salvare la città, e a iniziare contro i ribelli una vittoriosa avanzata, o solo un rapido e collettivo intervento delle Potenze salverà da una catastrofe sanguinosa questo paese infelice.

Italo Sulliotti.

La difesa rinforzata

BRINDISI, 15, notte.

Notizie da Durazzo recano che in seguito all'attacco operato dai ribelli contro Durazzo, il principe Guglielmo ha inviato a S. Giovanni di Medua un alto ufficiale albanese per chiedere rinforzi al principe Bib Doda.

Alle ore 17, 1,500 malissori concentrati ad Alessio, sono partiti per Durazzo. La difesa, dunque, che è parsa fino alle ultime ore disperata, si rinforza. I mirditi in arrivo, che sono circa 1500, sono arrivati su un piroscafo del *Lloyd austriaco*.

Da Valona sono anche partiti verso Fieri Berat, per scontrarsi coi ribelli, varie centinaia di nazionalisti. Ma sembra però che le intenzioni di questi difensori, siano piuttosto quelle di saccheggiare che quelle di battersi.

La situazione

Gli avvenimenti d'Albania precipitano. Fino all'ora in cui scriviamo l'attacco dei ribelli alla capitale, cominciato ieri mattina alle quattro e trenta, preparato sapientemente e vigorosamente eseguito, dura già da trentasei ore, con varie soste e varie riprese. La capitale resiste ancora [illegible].

La [illegible] notizia che abbiamo, dicono di un rafforzamento della difesa richiesto e ordinato dal Principe, col richiamo a Durazzo da San Giovanni di Medua dei Mirditi colà raccolti. Si tratterebbe — pare — di altri mille e cinquecento uomini, al cui arrivo e alla cui entrata in azione sarebbero, in sostanza, affidate le sorti pericolanti della capitale. Ma anche i ribelli si rafforzano e prendono leva; ogni ripresa del combattimento è sempre più accanita. La situazione del trono è ormai in balìa delle sorti delle armi.

Nessuno può dissimularsi la gravità del momento. Tanto meno se la dissimulano le Potenze, le quali davanti a questo precipitare improvviso degli avvenimenti si sono affrettate a dare esecuzione al concerto già preso [illegible] na loro nave a Durazzo. [illegible] la *Defence*, inglese; oggi in giornata arriva l'*Edgard Quinet*, francese. Anche la Russia e la Germania inviano le loro navi. Quelle italiane e austriache sono già sul posto, e hanno sbarcato i contingenti necessari alla difesa delle Legazioni e del palazzo reale. Come è noto, la condizione fondamentale di questo concerto delle Potenze su tali invii è che essi non debbano avere altro scopo che la difesa pura e semplice delle Legazioni e della persona e della famiglia del principe. A tale opera già i contingenti sbarcati si sono posti con misure opportune di previdenza; e anche noi come gli altri ci auguriamo che l'azione dei nostri marinai possa e debba limitarsi a questo, e rimanere perfettamente neutrale nel caso non improbabile di ingresso dei ribelli nella città. Di ciò è garanzia il senno e l'equilibrio dell'ammiraglio inglese, che — in qualità di più anziano — assume da ora il comando dei contingenti europei.

Ma è naturale però che, dato il carattere ormai universalmente riconosciuto, di internazionalità che si conferisce al problema albanese, questa bene intesa neutralità delle Potenze non può essere indifferenza e tanto meno disinteressamento. E mentre i contingenti sbarcati, in un eventuale ingresso dei ribelli in città ed eventuale imbarco del Principe, si manterrebbero neutrali, non potrebbero ugualmente mantenersi inerti le Potenze così direttamente impegnate nelle vicende e alla soluzione del problema albanese. Evidentemente, nel caso — che deve essere in questo istante critico considerato — di un imbarco del principe Guglielmo, si dovrebbe per il momento venire in Albania all'istituzione di un Governo provvisorio, non essendo possibile che esso [illegible] in mano ai ribelli. Noi crediamo che in tal caso, le Potenze troverebbero pronta sotto i loro occhi e le loro mani la soluzione più naturale, affidando le redini del Governo a quella Commissione internazionale di controllo che è già a Durazzo, organo e istituto vivente ed agente di quell'internazionalità del problema albanese nella quale soltanto noi vediamo la salvezza del travagliato paese. La Commissione di controllo è formata di nomi bene scelti, conoscitori profondi di uomini e di cose albanesi, forniti di tatto, di senno e di equilibrio politico.

D'altra parte, fino al momento dell'attacco, gli insorti stessi hanno sempre dichiarato di rimettere volentieri la loro sorti in mano dell'Europa, per il tramite della Commissione di controllo, per cui hanno sempre dimostrato deferenza e riposto fiducia. Ed è noto che forse l'attuale crisi che scuote così violentemente il trono albanese non si sarebbe così acutizzata se in molti suoi atti recenti il Governo albanese avesse dato ascolto, e non avesse anzi contrastato ai consigli della Commissione. Crediamo dunque che per la pacificazione degli animi e per la chiarificazione degli eventi, necessaria dopo una crisi come l'attuale, nessuna via sarebbe migliore di questa. E in essa le Potenze ritroveranno sè stesse e con sè stesse il principio della soluzione.

Le navi delle Potenze

DURAZZO, 16.

E' giunta la nave inglese *Gloucester* comandata dal contrammiraglio Troubridge.

Si attendono l'incrociatore francese *Edgard Quinet*, l'incrociatore tedesco *Breslau*; e lo stazionario russo del Pireo che ha avuto oggi l'ordine di salpare per Durazzo.

La fine dello sciopero dei ferrovieri di Bologna

La riunione di stasera ne delibererà le modalità

Il Sindacato riconferma le sue decisioni

ANCONA, 16, ore 8.

Il Sindacato dei ferrovieri si riuniva ieri mattina per decidere in merito allo sciopero ferroviario proclamato a Bologna e in altri centri.

Nella riunione che fu tenuta segretissima si decideva di inviare a Bologna due membri del Comitato centrale per conoscere le [illegible] della situazione.

[illegible] poi essendo giunti da Bologna i due suddetti membri del Comitato, questo tornava a riunirsi, e dopo lunga discussione votava il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiano, presa in esame la situazione creata alla organizzazione e al proletariato ferroviario dai compagni di Bologna e centri limitrofi, i quali persistono a voler rimanere in sciopero malgrado l'invito del Comitato Centrale di riprendere il lavoro;

preso atto con soddisfazione che il movimento dei ferrovieri è pienamente riuscito, malgrado le gravi e multiformi difficoltà incontrate nella sua rapida attuazione: quali la mancanza di telegrafo, di telefono, di comunicazioni ferroviarie e nonostante le misure reazionarie del Governo, intese ad impedire che dal centro di Ancona partissero ordini e chiarimenti ai lavoratori delle ferrovie;

convinto che la intensità e la estensione raggiunte dallo sciopero ferroviario siano il più valido argomento contro qualsiasi tentativo di rappresaglia che si volesse fare contro i ferrovieri e i loro dirigenti, ed abbiano dimostrato come la classe sia veramente all'altezza della situazione ed in grado di conquistare le richieste migliorie economiche e morali, senza scendere a patteggiamenti che abbassassero il livello della dignità della classe;

riconferma il precedente deliberato per la cessazione dello sciopero;

invita i compagni di Bologna e centri limitrofi a volervisi immediatamente uniformare, dando così esempio di grande e necessaria disciplina e passa a disporre perchè alla prima avvisaglia di persecuzione contro chi ha partecipato alla grande manifestazione di cordoglio per i caduti e di esecrazione per gli assassini, si proclami lo sciopero generale in tutta Italia, invitando le altre organizzazioni a parteciparvi dando a questo loro atto il carattere della difesa di classe e di organizzazione;

invita infine le organizzazioni operaie e i partiti politici sovversivi ad esprimere immediatamente il loro pensiero su questo ultimo argomento ».

In questo atto del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri, è una nuova prova della situazione straordinaria che si è formata nel seno di uno dei più importanti Servizi di Stato, e della tracotanza incredibile e intollerabile di coloro che ne sono alla testa.

La minaccia della proclamazione di un nuovo sciopero generale in Italia se saranno puniti coloro che mancarono ai loro più precisi doveri, fissati dal regolamento liberamente accettato, mostra l'intenzione del Sindacato di sopraporsi a tutto ed a tutti, e di erigersi, unico arbitro, al di sopra della legge. Secondo queste pretese, non solo lo Stato, ma la legge stessa dovrebbero scomparire di fronte ad un potere supremo, investito negli stessi agitatori e provocatori dell'offesa allo Stato e della violazione alla legge; — così l'anarchia sarebbe costituita in organo dominante. Assicurata l'impunità a qualunque offesa, qualunque violazione di contratti, di regolamenti, di leggi, uno dei principali Servizi dello Stato, assolutamente necessario per il funzionamento della vita civile, rimarrebbe abbandonato al capriccio di un pugno di sovversivi.

Nessuna amministrazione, nessun governo potrebbero più pretendere a questo nome, od al mantenimento del menomo sembiante di autorità, quando piegassero la testa di fronte a un tale *ukase*. Noi l'abbiamo già detto, e lo manteniamo: qualunque sentimento di rappresaglia o di vendetta deve esulare dai provvedimenti che il Governo dovrà prendere di fronte alle violazioni della più elementare disciplina; ma esso non deve nemmeno pensare di comprare un respiro di pace con una qualunque benchè menoma abdicazione dai propri diritti e dai propri doveri. Perchè una pace acquistata in quel modo, oltre l'umiliazione morale che infliggerebbe allo Stato e con esso a tutti i cittadini, sarebbe una di quelle paci che preparano una peggiore e più grave guerra.

Nessun eccesso, ma neanche nessuna debolezza; questa è la divisa che il Governo deve mantenere in questo momento; ed a cui noi confidiamo esso non verrà meno in nessun modo.

Il comizio di Bologna
Si riprenderà il lavoro
Un incidente a Bülow

BOLOGNA, 16, ore 16.

Le notizie sono fortunatamente migliori. Oltre che da tutta la zona della Romagna, per quello che riguarda le condizioni generali anche dalle città vicine, anche da Bologna per quanto riguarda lo sciopero ferroviario.

I ferrovieri comparsi ieri davanti al Tribunale furono regolarmente condannati e la fermezza dimostrata ha favorevolmente impressionato la cittadinanza e i ferrovieri stessi.

Essi si raduneranno oggi alle 17. Invano i vari caporioni sindacalisti si affannano a scorazzare la città e le città vicine per ottenere che lo sciopero continui. Nell'adunanza di oggi pare ormai deciso che si stabilirà la ripresa del lavoro. I ferrovieri si recheranno alla stazione in corteo e riprenderanno il lavoro al canto dell'inno dei lavoratori. La stazione seguita ad essere occupata militarmente. I treni sono giunti con enorme ritardo. Vittima di un sensibile ritardo è stato quello sul quale si trovava il Principe Von Bülow, giunto stamane ospite di sua suocera: donna Eleonora Minghetti.

Di incidenti gravi non se ne ha che uno: Molinella che deve essere cotidianamente rifornita da Bologna di acqua potabile riuscì a riceverla anche ieri; ma pare che il treno che recava l'acqua abbia dato sui nervi agli scioperanti talchè lungo la linea si trovarono praticati tali e tanti atti di *sabotage* — come carrelli rovesciati lungo la linea o rotaie tolte di mezzo — che non si potè fare avanzare il treno. Molinella è rimasta così senz'acqua.

RAGGHIANTI.

La cessazione dello sciopero

L'« Agenzia Stefani » comunica:

BOLOGNA, 16.

Stamane nell'adunanza tenuta dai ferrovieri è stata decisa la cessazione dello sciopero. Alle ore 17 sarà tenuta una nuova adunanza per stabilire le modalità della ripresa del servizio.

Ripresa del lavoro a Ferrara

FERRARA, 16, ore 12,15.

La massima parte dei ferrovieri addetti alla nostra stazione hanno stamane ripreso il servizio.

Sulla linea Bologna-Venezia corrono tutti i treni, meno quelli merci; così pure sulla linea Ferrara-Rimini.

Le Ferrovie secondarie oggi tratteranno con le singole Direzioni la ripresa del servizio.

A Salerno

SALERNO, 16.

Cento ferrovieri sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per abbandono del lavoro.

A mezzanotte tutti i ferrovieri hanno ripreso il lavoro.

Niente sciopero a Chiusi

CHIUSI, 16.

Qui il proclamato sciopero generale e ferroviario, non ha avuto alcun risultato, stante la fiera opposizione delle famiglie degli impiegati e dell'intera popolazione.

La calma a Rimini

RIMINI, 16.

Il buon senso ha finalmente prevalso [illegible] Rimini, dimentica dei lugubri e tristi [illegible] si trascorsi sotto il crepitio delle fiamme, l'echeggiar delle armi da fuoco, il [illegible] di bombe, lo spettacolo di devastazione e di rapina, non atti questi di semplice protesta a procedenti, luttuosi e spinosi incidenti [illegible] sorridere, con quel [illegible] innato nel buon cuore romagnolo [illegible] come l'arco baleno [illegible] ne propizia il bello, alla stagione [illegible] [illegible] che da ogni parte qui giungono [illegible] cerco refrigerio e riposo nel clima [illegible] nell'aria saluberrima, dell'incantevole [illegible] lido.

Nè giova credere però che dai recenti [illegible] tumulti questa situazione economica della nostra città ne abbia avvantaggiato [illegible] moltissime sono le famiglie che ivi devono trovarsi e ne hanno in luogo disdetti impegni. Ma la cosa è tuttavia tale da far dubitare menomamente di gravi ulteriori danni, semprechè null'altro, come spero, sia per accadere. Vi ho telegrafato [illegible] ne detta pubblicazione, sul timore di [illegible] che piccola dimostrazione che si presume potesse verificarsi in seguito al [illegible] degli uffici daziari distrutti dal fuoco; oggi ho motivo di sperare che il buon senso anzi detto prevarrà e che, se a [illegible] si dovesse giungere si giungerà in forma legale e non di violenza. Due soli arresti sono stati fatti sotto l'imputazione di [illegible] d'incendio e abuso di porto d'armi; altri se ne faranno mi si dice che i [illegible] di cattura dovranno pervenire dall'autorità giudiziaria — quindi niente rappresaglie da parte della pubblica sicurezza.

Qui abbiamo ora un vero esercito, cavalleria, artiglieria, fanteria, bersaglieri, alpini all'avanguardia del [illegible] piccolo [illegible] dente che potesse delinearsi; cosicchè la cittadinanza, che ebbe a passare tristi momenti nei primi giorni di sciopero rivoluzionario perchè non si vide bastantemente tutelata, e ciò non per colpa forse delle autorità come per forza maggiore, si sente [illegible] rinfrancata di spirito e di morale. E giacchè sono in argomento, mi preme far rilevare che nei passati tumulti il contegno della truppa, anche qui a Rimini, fu ammirevole: ufficiali e soldati, a qualunque corpo appartenenti, subirono, senza menomamente reagire, offese ed imprecazioni d'ogni genere; e se costretti a reagire, lo fecero sparando in aria, mentre i dimostranti sparavano rendendoli bersaglio dei loro colpi. Questo per la cronaca veritiera dei fatti.

Anche il danno economico verificatosi in questi giorni nella nostra città da parte specialmente dei commercianti e degli industriali è enorme; e lo spauracchio della parola — sciopero — credo che per lungo pezza li troverà pronti ad affrontare qualunque altra conseguenza all'infuori di quello giacchè l'indignazione per la prolungata ed ingiustificata agitazione [illegible] reso nemici gli stessi amici.

Dei pubblici servizi la sola linea telefonica non è riattivata che in parte: tutto il resto procede regolarmente, forse con un po' di lentezza, dato l'affastellamento della corrispondenze giacenti.

I punti incendiati lungo la linea ferroviaria di Bologna e Ravenna sono stati ricostruiti con traversine e riattivata la circolazione evitando il trasbordo dei passeggeri. E così per oggi è segnata in tutta la [illegible] « fine »: ma ripetiamola piano e non scriviamola a lettere cubitali, giacchè al momento in cui sto per dar corso a questa [illegible] odono voci, sebbene contradittorie, di nuova situazione allarmante da parte [illegible] ferrovieri.

I giornalisti di Rimini e gli avvenimenti dei giorni scorsi

Il Sindacato fra i giornalisti e corrispondenti riminesi ci invia un comunicato sugli avvenimenti di Rimini che pubblichiamo, facendo però osservare ai nostri colleghi di [illegible] che il loro punto di vista ci sembra eccessivamente ottimista, perchè numerosi testimoni oculari ci affermano che ben tre negozi di armi vennero saccheggiati dalla folla in quella città; che interi treni vennero devastati dalla loro suppellettile; che questa venne parte incendiata e parte gettata a terra; che un tenente del 37° fanteria dovette, con pochi uomini, fronteggiare i devastatori alla stazione ferroviaria, altrimenti sarebbe stato appiccato il fuoco a tutti i convogli; che i dimostranti spararono su un'automobile carica di soldati i quali attraversarono tranquillamente la città per recarsi altrove. Premesso tutto ciò che non può essere [illegible] [illegible]

...nessa riminese, ecco il loro comunicato:

«Siccome molte esagerazioni sono state pubblicate dai giornali sui fatti di Rimini, vogliate credere:

1° come non sia affatto vero che «un ponte ferroviario sopra il Rubicone sia stato [illegible]»: tutti sanno che dei tre fiumi romagnoli i quali si contendono l'onore di essere stato l'antico Rubicone, il più vicino — cioè il Luso — dista da Rimini km. 10; gli altri due — cioè il Fiumicino e il Pisciatello — distano rispettivamente km. 16 e 25 dalla nostra città. Fu effettivamente incendiato un ponticello di appena metri 2 di luce, posto a 500 metri a ponente di questa stazione ferroviaria, a cavaliere di uno scolo d'acqua detto *fossaccia*, ora riparato e rimesso a posto. Nè tampoco fu incendiata o altrimenti danneggiata la stazione ferroviaria o altro fabbricato adiacente. Furono invece incendiate le garitte del dazio: simboli — per la povera gente — di un odioso balzello;

2° come nessun negozio di manifatture, contrariamente a quanto è stato dai giornali affermato, sia stato toccato;

3° come durante le tre giornate di sciopero, nonostante che alla sera la città fosse al buio, *non sia stato commesso il ben che minimo reato contro la proprietà privata a scopo di lucro individuale, e non si sia avuto a deplorare la ben che minima violenza contro le persone.*

Questa la rigida verità: travisata — certo in buona fede — a danno della nostra generosa e mite popolazione.

Con ossequio dev.mo

Il segretario
avv. *M. Mostani*».

I fatti di Faenza

Riceviamo da Faenza parecchie lettere, le quali riducono alle loro vere proporzioni i fatti occorsi in quella città. Diamo posto, fra le altre, alla seguente del nostro corrispondente:

Contrariamente a quanto vi è stato scritto sui casi di Faenza ed è stampato nel n. 166 del 14:

1° non è vero dell'invasione del Municipio e del ritrovamento di un timbro di ferro colla dicitura: *Repubblica Romagnola*;

2° non è vero affatto che la stazione sia stata incendiata e che il capo-stazione sia fuggito in campagna (io sono stato quasi sempre alla stazione con lui!);

3° non è vero che sia rimasto fulminato un operaio colla corrente elettrica;

4° non è vero affatto dell'incendio di materiali asportati e rubati dalle chiese in mezzo alle piazze con immensi falò e riverberi in campagne;

5° non è vero affatto del disarmo di soldati aggrediti e sopraffatti. Solo un ufficiale venne insultato e un pugno si ebbe un carabiniere, e vi furono 3 casi di *tentativi non riusciti* di incendio a tre porte di tre chiese.

I particolari
del conflitto di Fabriano

MILANO, 16.

Il *Corriere della Sera* riceve da Ancona i particolari del conflitto avvenuto alla stazione di Fabriano il giorno 9 nel pomeriggio, quando gli avvenimenti precipitarono verso la tragedia.

Un treno giunto da Ancona e diretto a Roma trovò il binario presso la stazione ostruito da grosse pietre e da altri ostacoli. Qualcuno osservò che questi impedimenti non erano tali da non poter essere rimossi, ma il treno non proseguì. Una turba di scioperanti intanto aveva occupato i binari. Altri treni arrivarono quel giorno, ma non ripartirono più. Alle 16.30 gli scioperanti cominciarono ad irrompere nei vari uffici della stazione compiendovi la devastazione più completa, rottura dei vetri, dei mobili, danneggiamento degli apparecchi telegrafici, mentre un'altra turba di dimostranti si arrampicava sui pali lungo la strada ferrata, per abbattere i fili del telegrafo. Fabriano così rimaneva nell'isolamento più completo con tutti altri paesi più grandi e più piccoli.

Quindi il corrispondente così narra il conflitto avvenuto:

«Erano le 17, quando si diffuse la voce, per la presenza di alcuni soldati alla stazione, che si sarebbero fatti partire i treni. Vi fu subito un nuovo accorrere di dimostranti che gridavano al tradimento e che pretendevano che la truppa fosse fatta ritirare. Mentre si svolgeva questa dimostrazione, echeggiava un colpo di arma da fuoco sparato non si sa da chi, ma che non colpì alcuno. Alcuni dimostranti subito dopo si avventarono contro il comandante del drappello dei soldati e dei carabinieri, brigadiere Gaetano Guarole, che, malmenato e gettato a terra, venne disarmato. Un carabiniere accorso in aiuto del suo superiore, ma ricevuto un colpo di arma da punta, si ritiene un colpo di pugnale, alla schiena, lesione che fu giudicata guaribile in dodici giorni. Vistosi ferito e vedendo in pericolo il suo superiore, il carabiniere sparava sei colpi di rivoltella in direzione della folla che a sua volta avrebbe risposto con qualche colpo di rivoltella. Altri due carabinieri spararono ciascuno un colpo, probabilmente in aria. Avvenne allora una scena di terrore. Nel trambusto venne raccolto un giovanetto che non dava più segni di vita, il sedicenne Niccolò Riccione, ucciso da un colpo di rivoltella; un altro giovane venne ferito, il diciassettenne Sestilio Prigio, ma la sua ferita non è grave e trovasi all'ospedale.

Subito dopo seguì lo sbandamento violento della folla imprecante all'uccisore. Il delegato De Vita, alla cui accortezza si deve secondo l'opinione pubblica se nulla era fino ad allora avvenuto, fece ritirare la truppa con sè in piazza, restando con soli 30 uomini e qualche carabiniere. In quella veniva sparato, sempre da ignoti, un colpo di fucile carico a pallini all'indirizzo della forza pubblica. Il colpo, partito dalle vicinanze dell'ufficio postale, non fece per fortuna danno ad alcuno. Poi più nulla. La serata si svolse tranquilla, ma i commenti sul conflitto ed il compianto per la vittima.

Fabriano e Ancona tranquille

FABRIANO, 15.

Gli operai hanno tutti ripreso il lavoro; la città è ritornata perfettamente calma. Notizie da Sassoferrato e da Serra San Quirico annunziano che la calma vi è pure completa.

* * *

ANCONA, 15.

La linea telefonica è ristabilita.

L'ordine ristabilito a Ravenna

RAVENNA, 15.

La calma è perfetta a Ravenna.

E' qui pervenuto un largo rinforzo di truppe. Ieri sera sono giunti pure gli on. Morgari, Modigliani e Masnolani che oggi hanno percorso le vie del Comune dove maggiori furono i tumulti. Sono stati ristabiliti quasi totalmente i servizi telegrafici, telefonici e ferroviari.

I ferrovieri hanno ripreso completamente il lavoro.

I funerali del muratore
ucciso a Milano

MILANO, 16.

Grande folla di operai è convenuta ieri alle 15 nel cimitero di Musocco per partecipare ai funerali del muratore Cesare Furiosi rimasto ucciso durante i gravi disordini di mercoledì scorso. Erano rappresentate le leghe aderenti alla Camera del lavoro, l'unione sindacale col vessillo e tra i presenti si notavano il sindaco di Musocco con la Giunta, la vedova dell'infelice operaio e i figli. Il servizio di ordine era disimpegnato dai carabinieri e dagli agenti. Sul carro funebre erano state collocate alcune corone di fiori freschi tra cui una del Municipio di Musocco. Il lungo corteo, preceduto dalle musiche mosse al canto della Marsigliese e dell'inno dei lavoratori percorrendo il viale Musocco e dirigendosi al cimitero di villa [illegible]sone. Quivi furono pronunziati alcuni discorsi. Non si [illegible]

Il tentato assassinio di tre possidenti
a Ruina di Copparo

FERRARA, 15.

Vi ho già telegraficamente informati del nuovo crimine che la teppa rossa della nostra plaga ha tentato di consumare a Ruina, in comune di Copparo. Dalla *Gazzetta* d'oggi stralcio i particolari del triste episodio.

Dice il giornale:

«Dopo Codifiume e Sabbioncello gli affigliati al socialismo rivoluzionario hanno inaugurato anche qui il regno del terrore in vista delle prossime elezioni. A Ruina per tre sere si sono ripetuti dei tentativi malvagi di assassinio, che fortunatamente andarono a vuoto in parte. La prima sera, verso le ore nove circa, da persone appostate dietro una siepe, sono stati sparati due colpi di rivoltella contro il noto signore di qui Giuseppe Nagliati. I colpi sfiorarono il suo viso lasciandolo illeso.

Nelle due sere successive vennero sparati — sempre dietro le siepi — due altri colpi di rivoltella contro certo Luisari, che rimase ferito ad un braccio; ed altri due colpi di rivoltella contro certo Ronconi che, per somma fortuna, rimase illeso; riavutosi dallo spavento, ebbe a constatare che vittima della aggressione era stato il solo cappello traforato parte a parte.

In paese e nel comune di Rho vi è dell'apprensione per questi attentati e non so se, per paura di maggiori rappresaglie, siansi fatte denuncie; tuttavia questo è già noto alle autorità.

Nessun mandato di cattura
contro Rino Alessi

BOLOGNA, 16, ore 16.

Era corsa voce che il direttore del *Giornale del Mattino*, di Bologna, Rino Alessi, sarebbe stato colpito da mandato di cattura in seguito alla parte da lui avuta nell'affare Agliardi. Possiamo assicurare che questa voce è assolutamente infondata e che nessun mandato di cattura è stato spiccato contro il nostro collega.

Della Maria Rygier non si hanno più notizie. Adesso tutti coloro che fecero atti di oltraggio e di violenza hanno abbassato la loro audacia e cercano di impedire che la giustizia abbia il suo corso.

La situazione nella prima città ribelle
Ad Imola si nega una preparazione rivoluzionaria

IMOLA, 15.

La calma più perfetta è ritornata in paese; ma non vi nascondo che malgrado fosse stata dichiarata la cessazione dello sciopero generale fino dal mezzogiorno di giovedì scorso, una certa preoccupazione dominava ancora la cittadinanza perchè le notizie che giungevano — o meglio non giungevano — da Ancona e da Ravenna avevano fatta correr insistente la voce di una ripresa. Fortunatamente nella notte di sabato due automobili provenienti da Ancona e da Ravenna hanno recato la notizia che tutto era finito ad Ancona e che nella città di Dante ormai ogni disordine, ogni violenza, era cessata; sì che, da ieri, ripeto, ogni preoccupazione è scomparsa.

Così che con maggiore calma è possibile dare oggi uno sguardo retrospettivo ai fatti che si svolsero qui e che colla loro ripercussione in Romagna e nelle Marche determinarono, forse, il precipitare degli avvenimenti.

Finora non mi risulta che gli avvenimenti della Romagna e delle Marche siano dovuti ad una così detta «organizzazione rivoluzionaria». Piuttosto un fondo di malcontento generale dovuto alla disoccupazione e alla depressione finanziaria, aveva generato uno stato d'animo irrequieto per il quale qualunque occasione sarebbe stata buona per tumultuare. E l'occasione venne da Ancona. Ma questo stato d'animo, prevalente invero nella infima minoranza della popolazione, se offrì modo agli elementi più turbolenti e più audaci di sfruttare la situazione, era così poco valutato dai partiti socialista e repubblicano tanto che, dovunque, dai dirigenti di questi, la proclamazione dello sciopero generale di protesta non significava, o non doveva significare, altro che una dimostrazione contro la politica interna. Da venerdì e sabato ho attraversato tutta la Romagna e, per le Marche, mi sono spinto fino ad Ancona; e da quello che ho saputo mi sono maggiormente convinto che i due partiti che in Italia si agitano, si organizzano con programma anticostituzionale e rivoluzionario (socialisti e repubblicani) non pensavano neppure che si dovesse arrivare a questi estremi; non pensavano affatto che fosse giunto «il momento di agire».

Perfino Enrico Malatesta col quale ho avuto sabato ad Ancona un breve colloquio dopo che era stata dichiarata la cessazione dello sciopero generale e di quello dei ferrovieri, non aveva questa opinione dichiarandomi che l'opera sua si era svolta in senso rivoluzionario sì, ma nella più stretta legalità, apparendomi anche assai male informato di quello che accadeva o era accaduto in altre parti d'Italia; la qual cosa difficilmente sarebbe accaduta se realmente si trattava di moti organizzati.

Gli stessi ferrovieri che fermarono alle porte di Castelbolognese l'automobile su cui mi trovavo, alle ore una di domenica mattina non sapevano che ad Ancona, anche nei loro riguardi, era stata deliberata la cessazione dello sciopero; e questi operai, macchinisti, impiegati dello Stato che si agitano, scioperano non per altro — così mi affermavano ne breve colloquio in quell'ora oscura — se non per vedere meglio distribuiti i milioni che lo Stato ha concesso pel miglioramento delle loro condizioni, questi ferrovieri non credettero alla mia affermazione che dovevano tornare al lavoro e mi confermarono che da Bologna, invece, partivano ordini in contrario.

Con questo non nascondo che gli oratori e gli agitatori i quali hanno parlato in pubblico nei vari comizii precedenti alle dimostrazioni riuscite poi tumultuarie e violente, abbiano, in generale, tenuto un linguaggio che contrastava col loro pensiero perchè non era altro che un incitamento ad agire; ma essi stessi non credevano di suscitare tanta fiamma; tanto è vero che qui ad Imola — e quello che è accaduto qui trova riscontro altrove — sciolto il comizio e infiltratosi nella massa l'elemento più turbolento, non esclusa una torma di piccoli Dalilla, audaci quanto incoscienti, i dimostranti riversatisi nel viale della Stazione iniziarono la loro opera furibonda, prima coi sassi poscia coll'incendio senza opposizione alcuna. Imola mancava di sufficiente numero di forze per fronteggiare la situazione e accadde quello che voi avete già descritto, quello che altri giornali hanno esagerato; sì che, ritornando alle premesse, oso affermare che se i capi avessero seguita la dimostrazione, se vi fossero stati in testa, Imola non avrebbe dato tanto triste spettacolo di sè, non avrebbe offerto esca al dilagare di questa rivolta in tante parte d'Italia. I capi non pensavano che si potesse arrivare fin là; rimasero come paralizzati dagli avvenimenti, non osarono di farsi argine; i pochi audaci, la ragazzaglia, la teppa avevano già il sopravvento; la popolazione appariva spaventata sì, ma quasi persuasa che tutto ciò dovesse avvenire, e il disordine potè proseguire per quasi tre giorni e cessò solamente al giovedì mattina quando i capi, consci della grave responsabilità cui si andava incontro si decisero ad intervenire, ad a riprendere quelle redini che si erano fatte togliere di mano da una esigua minoranza di facinorosi. Troppo tardi forse; ma meglio tardi che mai! poichè, diversamente, le cose minacciavano di prendere una peggiore piega, massime se si pensa che mentre in Confederazione generale del Lavoro aveva deciso che lo sciopero dovesse finire entro 48 ore, ad Imola, l'ordine di cessazione venne solamente... il giorno dopo!

Non intendo indagare le cause di queste diversità di trattamento e mi attengo alla più favorevole ipotesi: quella cioè che per deficenza di trasmissioni il Comitato dirigente ricevesse l'ordine in ritardo.

Certo, per risalire alle origini, nè in Romagna, nè nelle Marche, nè nell'Emilia fatti consimili si erano ancora verificati: si erano seguiti i soliti comizi e, salvo qualche rarissima eccezione, nessun atto vandalico fu commesso in quella prima giornata. Ma Imola aveva dato l'esempio: la notizia di quanto era avvenuto si propagò ovunque esagerata o a mezzo dei giornali, di passeggieri, di ferrovieri in tutta Romagna, e si volle imitarla.

Questa è la verità vera per ogni osservatore spassionato e obbiettivo; poichè prima che gli avvenimenti di qui fossero stati conosciuti, in nessuna città si pensava a dare alla manifestazione un carattere di aperta ribellione agli ordini costituiti. E valga il fatto che i disordini alla stazione di Castel Bolognese, quelli di Lugo, Ravenna, Forlì, Cesena e giù, giù fino ad Ancona si susseguirono a distanze considerevoli.

La follia rivoluzionaria prese le mosse da Imola e dilagò tristemente in due [illegible] e ed operose regioni almeno così credo, per un caso, per uno stato d'animo esistente, [illegible] risultati finali, se ben ponderati, lo dimostrano; tanto è vero che coloro i quali per un momento si sono illusi di potere proclamare la repubblica perchè padroni della situazione furono i primi a sconsigliare gli eccessi e a ricordarre gli animi a migliori consigli, scontando magari la loro popolarità sull'altare dell'ordine e del ritorno alla pace.

E un altro coefficiente importantissimo ha giovato alla propagazione della rivolta: la distruzione delle linee telegrafiche e telefoniche, la conseguente mancanza dei giornali; così è avvenuto che mentre si ingigantivano episodi deplorevoli, sì ma non funesti, convenuti in qualche città o in qualche borgata della nostra Romagna, nelle Marche fino ad oltre Ancona, si diceva e si stampava che la Romagna era in fiamme, che la monarchia era stata dichiarata decaduta.

L'istruttoria pei fatti di Napoli

NAPOLI, 16, ore 16.

L'autorità giudiziaria si occupa alacremente della istruttoria relativa ai fatti del 10, 11, 12 e 13 giugno, istruttoria affidata ai vari giudici del nostro tribunale.

Quella relativa ai fatti verificatisi il giorno 11 al vico Spigoli è condotta alacremente dal giudice istruttore cav. Terzera ed in essa risultano responsabili nove individui, che sono detenuti. Essi debbono rispondere di mancato omicidio, violenze ed oltraggio agli agenti di pubblica sicurezza e sono: Castelli Francesco, Galli Gennaro, Maranielo Gino, Esposito Antonio, Gargiulo Antonio, Gargiulo Pasquale e il marinaio Gargiulo Alfredo; nonchè tali Paganini Alberto e D'Angeli Gennaro.

Vari agenti e funzionari della P. S., ufficiali e soldati dell'esercito che riportarono lesioni durante i conflitti, sono stati sottoposti a perizia medica.

Polemica Labriola-"Mattino"
sui fatti di Napoli

NAPOLI, 16.

L'on. Labriola in una lettera al *Mattino* smentisce di aver inneggiato col suo discorso sul feretro dell'ucciso Sabatelli alla rivoluzione. Ritiene che il *reporter* del giornale debba essere stato tradito dalla distanza o abbia confuso il suo discorso con quello di altro oratore.

Ma il *Mattino* a sua volta dice di avere una numerosa documentazione di testi auricolari che confermano l'esattezza delle affermazioni del *reporter*. Intanto si è appreso che l'ucciso, sul cui feretro si pronunciarono discorsi di grande pietà e discorsi incendiari, non era il Sabatelli, ma tale Giuseppe Onesto, pregiudicato in ogni genere di crimini: furto ed estorsione, lotte clandestine e simili.

L'eco degli scioperi italiani a Parigi
La falsa notizia della repubblica in Italia

PARIGI, 16.

Dopo mezzogiorno il giornale *Paris Midi* usciva in una edizione supplemento con questo titolo: «La repubblica proclamata in Italia». La notizia destò una certa impressione specialmente nella colonia italiana. In realtà non era che una eco tardiva degli avvenimenti di Romagna trasmessi in un telegramma di agenzia poco chiaro. Pareva si trattasse di una manovra di borsa; ma i valori italiani alla borsa non subirono alcuna alterazione.

L'Ambasciata d'Italia si affrettò a comunicare ad un'agenzia autorevole una categorica smentita.

Un possidente ucciso
a fucilate in Sicilia

PALERMO, 16, ore 15.

Alle 22,30 di ieri a Ficarazzi il possidente Gioacchino Macchiarella, di anni 46, abitante nella via principale del paese, mentre chiudeva la porta di casa per andare a dormire, venne fatto segno ad un colpo di fucile che lo ferì in diverse parti del corpo. Il Macchiarella all'una dopo la mezzanotte cessò di vivere.

I carabinieri del luogo hanno arrestato per questo delitto Francesco Militello, del fu Giuseppe di anni 61, suo figlio Domenico di anni 21 e Francesco Periongo, tutti e tre contadini da Ficarazzelli. I primi due sono stati denunziati all'autorità giudiziaria come sospetti mandanti e l'altro come autore materiale dell'assassinio.

Il Macchiarella tempo addietro venne imputato di avere ucciso nel giugno del 1912, in contrada Siciliano, il contadino Giuseppe Militello, di Francesco, e ciò perchè nel novembre del 1911 il Macchiarella di notte aveva sorpreso nel suo fondo il Militello Giuseppe mentre con altri due sconosciuti asportava dell'erba.

Secondo quanto si dice, il danneggiato per vario tempo avrebbe cercato di tendere un agguato al Militello, il quale però dopo pochi mesi venne ucciso a fucilate. La polizia sarebbe riuscita ad appurare i motivi d'odio esistenti tra l'ucciso e il Macchiarella e questi sarebbe stato quindi ritenuto responsabile dell'assassinio in parola. Però per mancanza di prove venne assolto. Ora la Polizia crede che la famiglia Militello sia ricorsa alla giustizia sommaria per vendicare il congiunto ucciso. Di qui l'arresto.

Contadini contro un municipio
Qualche sassata senza conseguenze

PERUGIA, 16, ore 8.

Giunge notizia dalla vicina Tuoro che un centinaio di contadini si sono recati davanti al palazzo comunale ed hanno incominciato a gridare contro l'amministrazione perchè non aveva permesso loro di esaminare i ruoli della tassa focatico. Sono anche stati lanciati dei sassi contro le finestre, ma la dimostrazione è presto terminata ed i coloni hanno fatto ritorno alle loro case senza dar luogo ad ulteriori incidenti.

L'autorità ha inviato sul posto venti carabinieri di rinforzo.

Leggi e leggine alla Camera

La scuola media e i provvedimenti tributari

Seduta antimeridiana

Presidenza del vice-presidente on. GUIPPO

Sul processo verbale

L'on. BATTELLI assicura che, se nell'ultima seduta antimeridiana egli ed altri deputati ebbero ad insistere perchè la discussione non proseguisse in assenza del Ministro e del Sottosegretario di Stato per l'Istruzione pubblica, non fu nè per desiderio di procrastinare l'approvazione di questa legge, nè per minor deferenza verso chi in quel momento rappresentava il Governo, ma perchè compresi dell'alta importanza dell'argomento in discussione.

La zona monumentale di Roma

L'on. DANEO presenta una disegno di legge per proroga di vincoli sulla zona monumentale di Roma.

I provvedimenti
per la scuola media

L'on. PATRIZI dichiara che sull'ordine del giorno da lui presentato per l'insegnamento agrario chiese l'appello nominale quando gli parve che l'on. Daneo esprimesse su tale disciplina un giudizio contrastante con il convincimento di molti deputati. Non volle fare un atto ostruzionistico, come erroneamente si è creduto. Ed aggiunge:

«Nel resoconto dell'ultima breve seduta si sono additati, in un giornale che amavo ritenere imparziale, all'ira dei professori, anche deputati che non erano nemmeno presenti, quali l'on. Maffi e l'on. Miglioli, e si sono fatte temere le conseguenze più catastrofiche, gratificando d'ingiurie chi ha l'onore di parlarvi. Ma di ciò non mi dolgo, nè mi curo: io penso all'idea e al dovere soltanto. Dopo un cortese ed esauriente scambio di vedute con il Ministro, volentieri ritiro la domanda d'appello nominale (approvazioni).

«Ma, se i miei emendamenti, contro i quali il Presidente si adirò, attestano quanto il problema della cultura nazionale interessi la Camera, non mi parvero meritare le parole, onde egli chiuse anticipatamente la seduta di venerdì, additandomi allo sdegno dei professori, oggi preoccupati troppo dalle cifre. Il Presidente fece altresì torto anche ai colleghi di cui parlavo: almeno per la causa che ci muove, crediamo d'avere diritto a miglior giustizia».

Il PRESIDENTE chiarisce il pensiero del collega che presiedeva la seduta precedente. Egli disse solo che il soverchio numero di emendamenti poteva ritardare l'approvazione del disegno di legge, contro il desiderio della Camera e del paese (approvazioni).

L'on. DANEO conferma che alla ripresa dei lavori parlamentari presenterà provvedimenti organici per il riordinamento della istruzione media.

Gli onorevoli LUCIFERO, ROTH, MORPURGO, CAVAGNARI ed altri ritirano i loro ordini del giorno.

Si passa così alla discussione degli articoli e delle tabelle annesse. Parlano gli onorevoli PATRIZI, CIAPPI, GAMBAROTTA, GASPAROTTO, CAMERONI, CANEPA, SCALORI, MONTRESOR, CASALINI, GIACOBONE ed altri. Rispondono l'on. DANEO e il relatore on. DANIELI.

All'art. 2 è approvato un emendamento concordato, nel senso che per le supplenze sia titolo di preferenza, oltre essere riuscito vincitore od idoneo, anche l'avere lodevolmente insegnato almeno un anno in scuole governative o pareggiate.

L'on. GALLENGA aveva proposto una aggiunta per cui le cattedre delle scuole con popolazione maschile e femminile sono aperte agli uomini e alle donne. Dopo le dichiarazioni del Ministro la ritira.

Il PRESIDENTE annunzia che al 1. comma dell'articolo 3 è stato concordato un emendamento nel senso che nei concorsi generali alle cattedre di istituti di 2. grado nella graduatoria del 1. gruppo siano compresi coloro che abbiano esercitato lodevolmente almeno per tre anni l'ufficio di assistente di ruolo a cattedre della stessa materia o di materia affine presso Università o istituti governativi di istruzione superiore.

DI SANT'ONOFRIO ritira un suo emendamento, per cui gl'insegnanti delle tre prime classi ginnasiali muniti di laurea, con dieci anni di lodevole servizio passerebbero nel ruolo A.

CIAPPI, propone un'aggiunta per cui, per risolvere il problema della crisi magistrale, il numero dei corsi magistrali sia portato a 45 fino al 31 dicembre 1916.

DANEO nota che questo emendamento è estraneo al disegno di legge in discussione.

Inoltre mancherebbero i mezzi finanziari per la sua esecuzione.

CIAPPI, insiste.

FINOCCHIARO-APRILE Andrea si associa a quest'emendamento, notando che già vi sono i mezzi finanziari per la esecuzione.

DANEO accetta l'emendamento.

L'articolo 3 è approvato con l'aggiunta dell'on. Ciappi.

Il PRESIDENTE avverte che all'articolo 4 è stato concordato un emendamento, per cui le sedi disponibili da indicarsi nell'avviso di concorso non potranno essere più di tre.

Inoltre è stato pure concordato un emendamento per cui la Commissione designerà per ciascuna delle sedi, sei vincitori anzichè tre.

GIARACA' aveva chiesto la soppressione dell'articolo, ma, dopo gli emendamenti concordati, non vi insiste.

E' approvato l'art. 4 con i due emendamenti concordati.

GORTANI all'articolo 5 propone che nel computo degli aumenti quinquennali, a datare dal passaggio a ordinario, si tenga conto anche del periodo di servizio prestato come assistente in ruolo nelle R. Università o istituti d'istruzione superiore.

DANEO non può accettare l'emendamento, che, posto come regola, per l'avvenire, porterebbe una differenza nel computo dei quinquenni, fra insegnanti entrati col medesimo concorso.

GORTANI non insiste.

L'articolo 5 è approvato. Sono approvati anche gli articoli 6 e 7.

La seduta termina alle 12.10.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice-presidente CAPPELLI

Sul processo verbale

L'on. CUGNOLIO rileva che nel resoconto sommario non è contenuta una frase pronunziata ieri dall'on. Celesia in risposta all'interrogazione sul contegno del commissario prefettizio di Vercelli. Egli disse che quel commissario avrebbe fatto meglio ad astenersi da ogni ingerenza nelle elezioni.

L'on. CELESIA conferma quella frase.

MARANGONI. Quel commissario fu levato da Ferrara e lo hanno regalato a Vercelli!

CUGNOLIO. Grazie tanto! Mandatelo a Sassari! (Commenti).

Decreti registrati con riserva

Si passa alla relazione della Commissione sui decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti.

L'on. LUCIFERO lamenta l'eccessivo numero dei decreti registrati con riserva, che rivela un'irregolarità amministrativa. Invita il Ministro del Tesoro a non usare troppo spesso della facoltà di valersi di decreti registrati con riserva.

Sul decreto 29 giugno 1913 che approvò nuove convenzioni con le Società assuntrici dei servizi marittimi sovvenzionati, parla l'on. LARUSSA. Egli dice che questo decreto è di notevole importanza per gli scali del litorale tirrenico e ionico della regione calabrese. Il decreto modificò notevolmente la legge 13 giugno 1910, con danno degli scali calabresi. I servizi, che prima erano settimanali furono ridotti a quattordicinali. Approva la sanatoria solo per le ragioni di opportunità addotte dalla Corte dei Conti e dalla Commissione permanente. Quando si tratterà della conversione del decreto in legge, tornerà sull'argomento, affinchè la Calabria — il cui avvenire è sul mare — sia reintegrata nei suoi diritti.

L'on. CASSUTO, presidente della Commissione e relatore, spiega le ragioni di opportunità che consigliano la sanatoria e dimostra che la Camera non ha la facoltà di revocare decreti già registrati; ma solo quella di censurare l'opera del Governo. La revoca dei decreti spetta al Governo.

L'on. BATTAGLIERI dice che la Camera giudicherà di quel decreto quando si tratterà di convertirlo in legge. L'on. LUCIFERO, associandosi all'on. Larussa, lamenta che si sia danneggiata la Calabria. L'onor. LARUSSA replica brevemente.

L'on. RICCIO spiega le ragioni per le quali si chiese la registrazione di alcuni decreti con riserva ed assicura che il Governo avrà sempre a cuore gl'interessi della Calabria. L'on. CIUFFELLI aggiunge altre assicurazioni per quanto riguarda gli scali calabresi.

Per un nuovo Comune

L'on. DALL'ACQUA svolge una sua proposta di legge per l'erezione in Comune autonomo della frazione di Gerla Maggiore.

La proposta è presa in considerazione.

Bilanci dei lavori pubblici e delle poste

Si approvano quattro disegni di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dei bilanci dei Lavori Pubblici e delle Poste, dopo brevi osservazioni dell'on. CAVAGNARI al quale risponde l'on. CIUFFELLI. Questi progetti e i due ieri approvati sono messi subito in votazione a scrutinio segreto.

Il lavoro delle donne e dei fanciulli

L'on. CAVASOLA presenta un disegno di legge per la piena esecuzione della Convenzione internazionale di Berna del 1906 sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

I provvedimenti tributari

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

Al banco del Governo sono gli on. Salandra, Rava, Daneo e Cavasola.

Si riprende la discussione dei provvedimenti tributari.

Molti deputati inscritti a parlare nella discussione generale sono assenti e perciò decadono.

L'on. Ciccotti

L'on. CICCOTTI rileva che il nuovo disegno di legge sui provvedimenti tributari, accrescendo il già eccessivo carico tributario complessivo, inceppera ancor più ogni progresso dell'economia pubblica, con danno di abbienti e non abbienti, e renderà ancora più inorganico senza riordinarlo, il già complicato e vessatorio sistema tributario italiano.

Dice che «il nuovo progetto serve semplicemente ad accrescere le esorbitanti spese improduttive di armamenti impiegati per pericolose e vane avventure esterne e menomazioni delle libertà pubbliche».

Lamenta che spesso la ricchezza, e specialmente gli introiti professionali, sfuggano alla tassazione. Cita a questo proposito il Ministro Guardasigilli che è tassato come avvocato per poche migliaia di lire di introiti, e il capo dei liberali tassato su 20.000 lire mentre in fatto ne guadagna 200.000. Parla pure delle scarse tassazioni di un expresidente della Giunta del bilancio e del sottosegretario alla giustizia del Ministero Luzzatti. Venne poi lo scandalo del palazzo di giustizia e allora si disse che i lauti emolumenti avuti da alcuni avvocati deputati si dovevano considerare come proventi professionali.

Perchè allora sfuggivano alla tassazione?

L'on. Calda

L'on. CALDA, a nome del gruppo socialista, svolge quest'ordine del giorno:

«La Camera, disapprovando i concetti informatori del disegno di legge, non passa alla discussione degli articoli».

Note di Montecitorio

Montecitorio è quasi deserto. Ieri, durante la discussione delle interpellanze, non c'erano venti deputati nell'aula, e l'onorevole Cavallera, tutto solo sui banchi dell'Estrema, ha reclamato invano dall'onorevole Cavasola la discussione immediata del disegno di legge sul contratto di lavoro nelle miniere che è stato presentato dal precedente Gabinetto.

In un mare così vasto, è naturale che i movimenti dei *rari nantes* fossero più notati del solito. Già, da un po' di tempo in qua, i parlamentari più in vista dovrebbero seguire l'esempio dell'on. Giolitti e starsene a settecento chilometri da Roma. Ciò li immunizzerebbe soltanto parzialmente dal pettegolezzo parlamentare: ieri, per esempio pochissimi volevano credere che l'on. Battaglieri fosse stato in Piemonte soltanto per le sue elezioni amministrative, e oggi si discorrerà per una mezza giornata intorno al ritorno dell'on. Facta arrivato oggi a Roma.

A nessun ex-ministro è più lecito ora di vedere amici in casa o fuori e di appartarsi in un gruppo. L'on. Luzzatti, nella mattina del voto, aveva ricevuto due colleghi, gli on. Raineri e Rattone, per prendere accordi sopra una protezione mutualistica: la riunione è stata immediatamente indicata come sospetta! — Ieri, lo stesso on. Luzzatti, l'on. Orlando e l'on. Cabrini, si sono trovati intorno alla poltrona presidenziale per consultarsi con l'on. Carcano sulla opportunità che il Presidente della Camera nominasse lui — siccome gli Uffici probabilmente non saranno più convocati — la Commissione che deve esaminare il disegno di legge per il contratto di lavoro degli impiegati privati. «Congiurarono!» si è detto subito. Vogliono rovesciare il Gabinetto». Era una osservazione ironica nello spirito di chi l'aveva fatta; ma è diventata un'osservazione seria sopra un giornale serio. Oggi alla Camera c'era chi domandava quali effetti avesse avuto la congiura; c'era chi chiedeva se i ruoli della nuova Carboneria fossero aperti! Lo strano è che questo pettegolezzo si esercita sopratutto da parte di amici del Gabinetto, i quali gli rendono così il non chiesto servizio di accreditare la persuasione che sia insidiato ed esposto ai colpi di mano....

Alla Giunta del Bilancio.

Si congiura così poco, alla Camera, che proprio oggi alla Giunta del Bilancio gli on. Giovanelli e Tedesco hanno proposto che la relazione sull'esercizio provvisorio, appena pronta, venisse presentata alla Camera. E sarà forse presentata oggi stesso.

La riunione della Giunta è stata di conseguenza brevissima. Si sono approvate le relazioni sul bilancio d'Agricoltura (relatore Camera) e sulle maggiori assegnazioni al bilancio di Grazia e Giustizia (relatore Luciani). L'on. Carcano è stato nominato relatore per l'esercizio provvisorio del fondo dell'emigrazione. Il progetto sulle modificazioni alla legge Luglio 1910 relativa ai personali amministrativi del R. Esercito è stata affidata alla sotto-giunta Guerra e Marina, che nominerà il relatore. Per la proroga del termine fissato dall'art. 32 della legge 19 Luglio 1909, si è deliberato l'invio alla sotto-giunta Istruzione e per la costruzione di nuovi edifici postali, edifici in partecipazione fra Stato e Comuni interessati, si è fatto relatore l'on. Di Palma.

La riunione dei socialisti.

Il gruppo socialista si doveva riunire oggi per varii oggetti. Era all'ordine del giorno anche il contegno dell'«Avanti!», e si è discusso di questo solo argomento mancando fra gli altri gli on. Morgari e Modigliani. Costantino Lazzari, che nella sua qualità di segretario della Direzione del Partito, partecipa sempre alle sedute del gruppo, ha osservato che se qualche deputato aveva obiezioni da sollevare sull'attitudine del giornale, doveva rivolgersi alla Direzione del Partito, essendo il direttore del giornale ufficiale nominato dal Congresso e responsabile di fronte alla Direzione soltanto. Così si è convenuto, ma non è lecito sperare che qualcuno di quei deputati che non approvano la condotta del signor Mussolini in momenti così difficili — non diremo per il paese, poichè ciò non interessa i rivoluzionari, ma per il partito medesimo — si decida a portare i suoi lagni di uomo ragionevole davanti al supremo tribunale rivoluzionario.

Le repubblichette e i ferrovieri.

Naturalmente, la situazione interna è sempre all'ordine del giorno nei corridoi. Si osserva che i ferrovieri hanno torto di insistere così in atteggiamenti di sfida all'opinione pubblica, mentre la Camera sta per affrontare una discussione che tanto li interessa. I deputati che tornano dalla Romagna sono attorniati e compulsati con l'ansia dell'inedito, ma generalmente essi tolgono importanza agli avvenimenti e attenuano invece di aggravarli i racconti dei giornali. Gli on. Bocconi, Comandini e Pacetti, che erano stati tutti e tre sui luoghi, avevano chiesto fin dall'altro giorno di parlare al Presidente del Consiglio, ma l'on. Salandra non li ha ancora ricevuti.

Vario è ancora, prima che si conoscano bene i fatti ed i provvedimenti, il giudizio sul contegno del Governo. «Se non c'era il complotto, si osservava oggi, se una organizzazione non è stata scoperta, il Governo ha fatto bene ad agire come ha agito, e a tener conto di quel tanto di disagio economico che poteva esserci sotto lo sbandieramento politico. Questi torbidi hanno avuto il loro lato buono, rivelando alle classi dirigenti una psicologia popolare che non si può lasciare soltanto in cura ai sovversivi. Ma non bisognerebbe riaddormentarsi subito...».

Abbiamo detto che i giudizi sono diversi. Ecco infatti un dialogo sorpreso in fondo allo salone fra un ex-ministro e un giornalista:

— C'è la paura del coraggio... — diceva sentenziosamente l'uomo politico.

— Vale a dire....

— Vale a dire che si dovrebbe avere il coraggio della impopolarità!

I marinai della "Puglia"

La Società di navigazione «Puglia» e la Federazione fra la gente di mare hanno firmato ieri un concordato per le paghe degli equipaggi; in base a questo concordato le paghe subiranno un aumento che va dal 30 al 35 per cento.

La Crisi Francese

Il Ministero Viviani si presenta oggi alla Camera

PARIGI, 16.

L'incerta sorte del Gabinetto Viviani

Se questa sera, nella stessa ora in cui venerdì scorso cadde il Ministero Ribot, anche il Ministero Viviani cadesse, la nostra meraviglia non dovrebbe essere soverchia, giacchè sopra quest'ultimo turbinano non solo gli stessi venti che accumularono sul suo disgraziato predecessore la procella, ma altri che potrebbero concorrere ad abbatterlo con altrettanta violenza.

Il Ministero Ribot fu demolito, appena avvenuta la sua costituzione, per una questione di uomini e per una questione di programma. Questo che gli succede, corre il rischio di subire la medesima sorte per gli stessi motivi.

I partiti di destra voteranno quasi certamente contro il Viviani, sia perchè il suo Gabinetto è un Gabinetto pressochè tutto radicale, sia perchè le persone che lo compongono sono quelle che più si accanirono contro il Barthou quando fu al potere e perchè il loro più grande amico è Giuseppe Caillaux. Già vari giornali reazionari hanno manifestato la propria avversione per questo Ministero « di bassa politica », per questa « compagine d'ambizioni della democrazia », per questi « infedeli di Combes ». Il Viviani avrà dunque contro di sè, oggi, un buon terzo della Camera, non tanto per le dichiarazioni che farà, quanto per la collaborazione ch'egli ha chiesto al Malvy, all'Augagneur, al Renoult che sono le bestie nere dei conservatori e dei clericali, e per quella domandata al Bienvenu Martin che, nel Ministero della Giustizia — come ha detto il « Figaro » — sarà di nuovo « l'esecutore dei voleri e l'interprete degli odii di Caillaux ».

I partiti di Sinistra non trovano nulla a ridire sugli elementi coi quali è stato formato il nuovo Gabinetto, per il motivo semplicissimo che esso non è se non una seconda edizione del Gabinetto Doumergue, lievemente ritoccata. Otto ministri su dodici, ed un sottosegretario di Stato, furono infatti collaboratori del Doumergue; gli altri, coloro cioè che il Viviani ha chiamato con sè, appartengono tutti ai partiti della democrazia, sono, cioè, come dicono i giornali reazionari, dei « camarades ». Ma i radicali puri e i socialisti unificati, vale a dire quella massa che volle ed ottenne con l'aiuto di pochi altri, la sconfitta del Ribot, sono nella più grande incertezza allorchè si tratta di sostenere codesto Gabinetto. Anzitutto, il rifiuto di Combes equivalse per essi ad una dichiarazione d'ostilità al Viviani. Gli amici di quest'ultimo hanno un bel dire che Combes non ha voluto far parte del nuovo Ministero perchè non intende di contribuire col proprio nome a dare autorità e colore ad un Gabinetto non presieduto da lui: il partito radicale prese alla lettera il comunicato che Combes mandò ai giornali dopo ch'ebbe rifiutato il portafoglio offertogli dal Viviani, ad in colui che « resta fedele al programma di Pau per ciò che si riferisce alla riduzione del servizio militare », vede ora l'unico uomo che logicamente dovrebbe trovarsi al potere, poichè è l'unico che sappia interpretare non soltanto la volontà del partito stesso, ma un vivo desiderio del paese. A parte, poi, il rifiuto di Combes, i radicali si domandano: — Come potrà il Viviani fare approvare dalla maggioranza della Camera quel programma che una settimana fa il Godard e il Ponsot non vollero sottoscrivere? E come riuscirà a fare ottenere al Gabinetto da lui formato la fiducia che gli è necessaria per essere vitale, se in tale Gabinetto figurano uomini che venerdì scorso si astennero dal votare contro il Ministero Ribot, come il Noulens, il Thomson, il David e il Lauraine, e se uno — il Ferry — votò perfino in favore?

Quanto ai socialisti unificati, non c'è nessun dubbio, non c'è nessuna incertezza: nel Ministero Viviani essi vedono un altro Ministero equivoco, un Ministero che, giuocando ancora con le frasi, lascierà intatta la legge sulla ferma triennale. Il Jaurès l'ha detto già: « Fra il Viviani e noi c'è un abisso »; ed ha insinuato che, dando al Viviani l'incarico di comporre il Gabinetto, il Poincaré abbia voluto mettere il disordine tra le file socialiste e radicali, frazionando la compagine repubblicana e rendendo impossibile il blocco.

Se il Ministero Viviani otterrà oggi una maggioranza, esso dovrà ciò alla dubbia simpatia che ispira al partito radicale; al timore che i socialisti possono provare, facendolo cadere, che il Presidente della Repubblica, compiendo un ultimo tentativo, ricorra ad un Gabinetto di Destra; e al terrore che i clericali ed i conservatori hanno d'un Gabinetto Combes.

La caduta del Ministero Viviani equivarrebbe ad una nuova prova, cui i partiti di Sinistra sottoporrebbero la pazienza già abbastanza esperimentata di Raimondo Poincaré.

Una crisi di Gabinetto che uscisse dal voto di stasera sarebbe il preludio alla crisi presidenziale.

BARTI.

La questione finanziaria

PARIGI, 16.

Il « Matin » dice che le dichiarazioni che il Gabinetto Viviani farà oggi alla Camera ed al Senato sono attese con benevolenza e che si prevede quindi l'approvazione del programma del Governo con una forte maggioranza. Il neo-ministro delle finanze Noulens deciderà stamane poche ore prima della dichiarazione alla Camera il tipo del prestito che intende emettere d'urgenza. Le spese straordinarie della difesa nazionale si elevano a 800 milioni, di cui 400 milioni per la guerra, distribuiti in sette esercizi, e 408 milioni per la marina. Il prestito totale da emettere coprirà le spese che stanno per diventare esigibili. La prima emissione avverrà a giorni.

E su la questione del prestito per coprire le nuove urgenti spese, il neo-ministro delle finanze, Noulens, ha esposto ai suoi colleghi le linee generali del progetto di prestito che sarà sottoposto alla Camera subito dopo le interpellanze sulla politica generale. Egli si è trattenuto poi con i rappresentanti dei grandi Istituti di credito. Il Ministro comunicherà oggi ai suoi colleghi le sue definitive decisioni. Attualmente egli propende ad adottare il 3,50 per cento ammortizzabile in 25 anni. L'immunità resterà alle vecchie rendite, ma non si estenderà ai nuovi titoli da emettere.

La dichiarazione ministeriale

La dichiarazione ministeriale che sarà letta oggi alla Camera sarà molto recisa. Essa propugnerà dal punto di vista politico una politica di sinistra con una maggioranza di sinistra. La politica laica del Gabinetto vi sarà esposta energicamente. [illegible] al Senato di incorporare nel bilancio 1914 il progetto di una imposta sul reddito approvato dalla Camera precedente. Questa incorporazione sarà seguita dal voto sulla modalità della riforma ancora allo studio dinanzi alla Commissione senatoriale. Il Governo annuncerà la sua intenzione di unire al bilancio 1915 un progetto di imposte sulla ricchezza acquisita. Questa imposta sul capitale sarà progressiva. La dichiarazione approverà la necessità di realizzare il prestito nel più breve termine possibile. Dopo un periodo sulla politica estera, politica che ha il suo fondamento in una alleanza sempre più stretta e in una amicizia sempre più salda, la dichiarazione terminerà con un appello alla maggioranza repubblicana. Essa comprenderà anche l'annunzio di una azione riformatrice dal punto di vista finanziario, laico e sociale.

Maurice Hennequin presidente della Società degli autori

PARIGI, 16.

Maurice Hennequin ha preso il posto di De Flers, divenuto direttore del *Figaro*. Egli è stato nominato presidente della Società degli Autori.

Un terribile nubifragio a Parigi

Strade avvallate - Passanti uccisi

PARIGI, 16.

Un terribile nubifragio è avvenuto ieri sera a Parigi. Durante più di un'ora dalle 19.30 alle 20.40 l'acqua è venuta giù a torrenti, accompagnata da fulmini che hanno ucciso, in vari punti della città parecchie persone.

Ma il fatto più grave di questo nubifragio, che è stato un vero disastro per la città, sono gli avvallamenti del suolo prodottisi durante la pioggia.

Tre gravi avvallamenti si sono verificati: in piazza Saint Augustin, in piazza Saint Philippe e al Boulevard Haussman. Nella piazza Saint Augustin un'automobile pubblica è scomparsa nell'avvallamento. Un blocco di pietra è caduto su la vettura. Lo *chauffeur* e una signora che era nell'automobile sono morti. Non si crede possibile cominciare i lavori di salvataggio prima di domattina. I pompieri dopo una prima esplorazione non credono che vi siano altre vittime oltre quelle dell'automobile.

In piazza Saint Philippe l'avvallamento ha l'aspetto di una vera catastrofe. Esso ha un'estensione di 150 metri quadrati e ha la profondità di una trentina di metri.

Erano le 7 e un quarto. L'uragano imperversava. Numerose persone che si erano riparate davanti alla bottega di un vinaio furono trascinate nell'avvallamento e cinque si sono annegate. L'acqua che usciva dai condotti infranti, con la forza di un torrente, impedì la ricerca delle vittime. L'elettricità e il gas rimasero interrotti. Il quartiere fu immerso nell'oscurità, ed i pompieri dovettero ricorrere a riflettori.

Al boulevard Haussman non vi sarebbero vittime. Improvvisamente si sprigionò una fiamma con forte sviluppo di fumo. Seguì un panico tra i passanti. Fortunatamente non si trattava che di un condotto di gas che si era incendiato senza produrre danni. Altri condotti si sono sfondati in parecchie località, come in via Rivoli, dove la circolazione della Metropolitana è interrotta. Altrettanto avviene alla stazione di Saint Lazare.

Soltanto questa mattina si è riusciti a estrarre l'automobile pubblico che era caduto nell'avvallamento. I cadaveri dello *chauffeur* e della passeggera sono stati estratti con grande difficoltà.

Alle 2 del mattino è stato tirato fuori dall'avvallamento di San Filippo il cadavere di un uomo; alle 3 3/4 è stato scoperto il cadavere di una donna e si è constatato che aveva il corpo spezzato e la testa schiacciata; alle 4 sono stati trovati altri due cadaveri; un uomo e una donna sono venuti alla luce. In fondo al fossato si scorge una quinta vittima.

I pompieri dicono che le vittime devono essere una diecina.

ALLA CAMERA DEI COMUNI

Si approva il "bill,, contro il voto plurimo

LONDRA, 16.

Alla Camera dei Comuni si è approvata per la seconda volta in terza lettura il *bill* che abolisce il privilegio di alcuni elettori di poter votare più volte nella stessa elezione.

Quando i Comuni lo avranno approvato per la terza volta in terza lettura, il *bill* diverrà automaticamente legge in conformità del *Parlament Act*.

La questione dell'"Home Rule,,

Una interrogazione di Lord Lansdowne

LONDRA, 16.

Alla Camera dei Lords il capo degli unionisti, Lord Lansdowne, annuncia che domani presenterà al Governo una interpellanza sulla gravità della situazione in Irlanda e sul ritardo nella presentazione degli emendamenti che Asquith ha promesso al bill dell'*home rule*.

Intanto mentre si attende la discussione alla Camera dei lords, gli Ulsteriani continuano nei loro preparativi rivoltosi. Oggi si ha da Londonderry che sono stati ivi sequestrate due casse di munizioni giunte da Glasgow e destinate ai volontari dell'Ulster per la resistenza contro l'*home rule*.

L'accordo anglo-tedesco per la ferrovia di Bagdad

BERLINO, 16.

L'accordo anglo-tedesco per le ferrovie di Bagdad e della Mesopotamia è stato parafato oggi a Londra da Sir E. Grey e dall'ambasciatore tedesco Lichnowsky, rappresentanti i rispettivi governi.

Un accordo completo è stato ottenuto su tutte le questioni sottoposte alla discussione.

L'accordo può entrare in vigore soltanto dopo la conclusione dei negoziati colla Porta, perchè pei punti essenziali occorre il consenso del Governo turco.

I particolari del contenuto dell'accordo saranno perciò resi noti ulteriormente.

Il Parlamento danese sciolto

COPENAGHEN, 16.

Al Folketing è stata data lettura del decreto reale che aggiorna il Parlamento ad una epoca indeterminata. Al Landsting il Presidente del Consiglio, Zahale, ha dato comunicazione del decreto reale che scioglie il Landsting.

Perchè fu messo all'indice uno dei duci del centro cattolico

BERLINO, giugno.

L'episodio del parroco e consigliere ecclesiastico Theodor Wacker, messo all'indice dalla Congregazione romana, è di tanta importanza — specialmente data la prominente posizione occupata da quel parroco nel centro cattolico tedesco — che mette conto illustrare alquanto le brevi notizie, trasmesseci già dal telegrafo. Tanto più ne mette conto, perchè, mentre in occasione della recente nomina del vescovo di Breslavia e mentre nell'allocuzione per il recente concistoro si era voluto vedere una certa condiscendenza del Vaticano alla cosiddetta « tendenza di Colonia », il parroco Wacker, ora messo all'indice, è precisamente uno dei più ferventi e rispettati duci della « tendenza di Colonia » contro la « tendenza di Berlino ».

Come è noto e come fu ripetutamente scritto su queste stesse colonne, la tendenza di Colonia è quella che favorisce, sotto certe condizioni, la cooperazione dei cattolici e degli altri cristiani nelle organizzazioni economiche operaie e, al caso, anche nelle organizzazioni politiche; ma precisamente questa tendenza non godette mai i favori del Vaticano e tanto meno di Pio X, che altra volta la condannò recisamente. La tendenza di Berlino invece è la più ortodossa, è quella che vuole un'azione esclusivamente cattolica, e che, appunto perciò gode la protezione del Vaticano. Da questa concezione della lotta economica e politica è derivata la conseguenza che la tendenza di Berlino, avendo con sè il Vaticano, può comodamente riconoscere che il Centro cattolico è in tutto e per tutto sottoposto all'autorità della Chiesa. Quelli invece della tendenza di Colonia, che si vedono combattuti dal Vaticano, vanno, già da gran tempo, sostenendo che, fuori delle questioni prettamente religiose, il Centro tedesco non è sottoposto alla Chiesa romana.

Orbene, al 15 febbraio scorso il parroco Wacker, come dicemmo, uno dei duci, anzi il duce del Centro cattolico nel Baden, fu invitato a tenere una conferenza nella città di Essen, in occasione di una grande adunanza di rappresentanti del Centro. Era quella l'epoca in cui più ferveva la lotta fra le due varie tendenze, in seguito specialmente alle pubblicazioni del deputato clericale Oppersdorff, il quale aveva stampato nella sua rivista la corrispondenza scambiatasi tra lui e il cardinale Kopp, il defunto vescovo di Breslavia. Il parroco Wacker adunque, tenuto conto dell'importanza del momento politico, andò a Essen a tenere un discorso, per il quale scelse precisamente il tema: « Centro e autorità ecclesiastica ».

Il pensiero fondamentale a cui era improntata la conferenza, era questo: La natura e gli interessi della Chiesa non permettono che il Centro venga sottoposto alla Chiesa e alla sua autorità; d'altra parte una sottomissione sarebbe per il Centro assolutamente impossibile. Per la Congregazione dell'Indice poi sembrano essere state decisive, a quanto scrive oggi la *Kölnische Zeitung*, le frasi seguenti del discorso, dato anche alla stampa.

« Con tutto il rispetto e con tutta la devozione, dovuta alla chiesa e ai suoi capi datici da Dio, noi dobbiamo dichiarare con ogni chiarezza che non è possibile nemmeno per la chiesa che venga sottoposto ai suoi principi, ai suoi dignitari il lavoro politico del centro. Ai nostri giorni io non posso immaginarmi in terre tedesche un vescovo apostolico romano, che sia contrario al Centro. Io non posso immaginarmi un vescovo, che alle elezioni o in altre occasioni non stia col Centro. Ma un vescovo, che sia posto sopra il partito del Centro nella sua diocesi, questo non è possibile secondo il nostro modo di vedere; non è possibile per la Chiesa stessa. I dignitari della Chiesa, dal vescovo della più piccola diocesi, su, su, fino al Papa, non debbono essere trascinati — per quanto è possibile — nelle controversie della vita pubblica. Non si rende nemmeno un servizio all'autorità ecclesiastica, ma le si reca danno, se si cerca di estenderne sempre la competenza senza necessità e senza ragione... E anche per il Centro è impossibile essere sottoposto all'autorità ecclesiastica. Il partito del Centro non è un partito chiesastico e nemmeno confessionale, ma un partito spiccatamente politico. Il Centro adunque non può essere sottoposto alla autorità della chiesa, non può essere tenuto ad accettare istruzioni da dignitari della chiesa, dal Papa dai vescovi. Se devoti cattolici partecipano con successo alla vita pubblica, essi debbono avere, precisamente come gli altri, tutta quella libertà di movimento, che ci viene accordata e garantita dalla costituzione dello Stato ».

Come si vede il parroco Wacker parlava con molta franchezza; e la giustezza delle sue argomentazioni egli cercava poi di dimostrarla sulla base della storia del Centro. Ma non basta. Il parroco Wacker attaccando nel suo discorso gli aizzatori nemici della tendenza di Colonia, scrisse ancora queste parole: « A tali aizzatori noi non dobbiamo usare i riguardi che usiamo all'onesto avversario e anche all'onesto nemico. E ciò dicendo io non faccio nessuna eccezione, siano questi aizzatori collocati tanto alto quanto vogliono, appartengano essi alla classe laica o ecclesiastica. Anzi, io posso ancora aggiungere che gli aizzatori dello stato ecclesiastico hanno una responsabilità maggiore degli altri. Qual che essi vogliono non è possibile per il Centro ».

Questo il discorso, che provocò le ire della Congregazione contro il duce del Centro badese. Adesso già si annunzia che il parroco Wacker si è dichiarato disposto a modificare quel suo discorso — che intanto fu stampato — secondo i desideri di Roma. Del che non sarebbe a stupire. E' una storia vecchia codesta, ma le conseguenze saranno appunto quali ci insegna la vecchia storia. Nè la condanna pronunciata dalla Congregazione nè la ritrattazione del reverendo parroco basteranno a sopire il conflitto, che veramente regna in seno al Centro cattolico tedesco.

G. SACERDOTE.

La tensione greco turca

Ad Atene si crede alla guerra

Il fermento greco cresce

ATENE, 16.

L'*Agenzia di Atene* comunica: Il Consiglio dei ministri, riunitosi nel pomeriggio, si è occupato della situazione ed ha preso conoscenza di vari dispacci provenienti dall'Asia Minore i quali riferiscono che le persecuzioni contro i greci, anzichè diminuire, aumentano in modo molto inquietante sotto gli occhi stessi del Ministro dell'interno ottomano Talaat bey. I greci sono perseguitati e molestati.

Si aspetta sempre la risposta della Porta alla Nota ellenica, ma si prevede che il Governo greco non potrà esserne soddisfatto. Si afferma infatti che la Turchia protesterà in essa contro l'azione della Grecia che si è intromessa negli affari interni dell'Impero ottomano e sosterrà che la sua inchiesta ufficiale dimostra che le affermazioni greche sono grandemente esagerate.

Il Consiglio dei ministri pare abbia preso delle decisioni definitive. Qui si crede generalmente inevitabile la guerra, ma in alcuni circoli della opposizione si dubita che il Gabinetto sia veramente risoluto ad andare fino agli estremi. Questa opinione è fondata sul fatto che il decreto reale per l'annessione delle isole di Chio e di Mitilene non è stato ancora pubblicato, ed è probabile che il rigetto da parte del Senato americano del progetto di legge che autorizza il Governo di Washington a cedere alla Grecia qualche corazzata, possa avere un'influenza sulla situazione.

Il Governo greco ha mandato ordine a tutti i marinai greci che si trovano a Malta di tenersi pronti a partire.

La stampa turca è calma

COSTANTINOPOLI, 16.

La risposta alla Nota greca sarà discussa domani dal Gabinetto e verrà presa una decisione. Si spera che essa sarà formulata in termini concilianti.

La stampa turca continua a commentare le dichiarazioni del Presidente del Consiglio greco Venizelos e le notizie allarmanti provenienti da Atene. Essa respinge l'accusa che la Turchia voglia sterminare la popolazione greca e accenna a tale proposito alle misure prese contro i mussulmani nella Macedonia.

Il *Tanin* dichiara che una guerra non presenterebbe alcun vantaggio per la Grecia.

Il *Tesvir-i-Efkiar* considera la situazione con sangue freddo e non crede in una guerra, la quale non porterebbe alcun vantaggio alla Grecia poichè l'unica conseguenza di una tale guerra, per la quale del resto non si può trovare nessuna ragione, sarebbe necessariamente la chiusura dei Dardanelli con danno per la Turchia e per la Grecia.

Il giornale ritiene che Venizelos con la conclusione di una alleanza con gli slavi e con le persecuzioni dei mussulmani ha commesso un grande errore, che rende insostenibile la situazione dei greci nella Turchia. Infine il giornale esprime la speranza che gli uomini di Stato dirigenti della Grecia terranno conto dei veri interessi della Grecia e si adopreranno per vivere con la Turchia in buoni rapporti.

Il *Jeune Turc*, in un articolo di intonazione ufficiosa, dice:

La nostra opinione pubblica è fiduciosa nell'opera del Governo e saprà mantenersi calma. Riguardo ai decreti del Governo greco essi, di qualunque natura siano, non potranno in nessun modo vincolarla. L'opinione pubblica è pienamente convinta che le Potenze si rendono conto della realtà e che, comprendendo donde vengono le provocazioni, sapranno astenersi da qualunque gesto che i nostri avversari potessero interpretare come una approvazione della loro condotta.

La Russia tenta una conciliazione

PIETROBURGO, 16.

La situazione greco-turca è qui giudicata come molto grave. Di fronte a questa tensione di rapporti la Russia ha incaricato il suo Ambasciatore a Costantinopoli di invitare la Porta alla conciliazione.

Lo stazionario *Donetz* ha ricevuto l'ordine di partire per Smirne per proteggere i sudditi e gli interessi russi.

La Bulgaria si terrebbe neutrale

LONDRA, 16.

Il *Times* ha da Sofia: In caso di guerra tra la Grecia e la Turchia la Bulgaria conserverà la sua neutralità; sono già state prese misure per proteggere il territorio bulgaro.

Notizie inglesi

LONDRA, 16.

Il *Times* pubblica stamane questa informazione:

« In attesa della risposta turca alla Nota greca non vi è nulla di nuovo da segnalare sulla situazione. Ad Atene essa è considerata in modo assai pessimistico. Tutte le Potenze ne sono preoccupate. Esse mirano a trovare la soluzione per mezzo di un accordo fra i due Stati direttamente interessati piuttosto che ad organizzare una qualsiasi azione collettiva.

Nei circoli ufficiali ellenici si smentisce qualsiasi proposito di provocazione nella pubblicazione del decreto di annessione di Chio e Mitilene. »

Orario estivo dei trams napoletani

Linee di città

Posillipo (Villa Cappella) *Trinità Maggiore* da Villa Cappella prima partenza 5,15; ultima partenza 23,18; da Trinità Maggiore p. p. 6,05 u. p. 24,06 — *Capo Posillipo-Trinità Maggiore*, dal Capo p. p. 6,22 u. p. 23,36; da Trinità Maggiore p. p. 6,00, u. p. 24,30 — *P.za Carlo III - Mergellina*, da Piazza Carlo III p. p. 5,37, u. p. 24,10; da Mergellina p. p. 6.00 u. p. 24,30 — *Piazza Bellini - Marina - Torretta*, da P. Bellini p. p. 5,30, u. p. 23,45; da Torretta p. p. 5,25, u. p. 23,30 — *Rione Amedeo - Tribunali*, dal Rione Amedeo p. p. 6,00, u. p. 23,30; dai Tribunali p. p. 6,42, u. p. 22,30 — *Torretta-Corso V. E.-P.za Dante*, da Torretta 5,30, u. p. 23,15; da Piazza Dante p. p. 6,45, u. p. 24,00 — *Piazza Dante-Vomero-San Martino*, da Piazza Dante p. p. 6,00, u. p. 23; da San Martino p. p. 6,40, u. p. 23,40 — *P.za Dante - Confalone - Arenella*, da Piazza Dante p. p. 6,15, u. p. 22,27; da Arenella p. p. 6,37 u. p. 22,40 — *S. Ferdinando - Fontanelle*, da S. Ferdinando p. u. 6,03 u. p. 23,23; da Fontanelle p. p. 6,04, u. p. 23,26 — *S. Ferdinando - Marina - P.za Bellini*, da S. Ferdinando p. p. 6,30, u. p. 23,20, da P. Bellini p. p. 6, u. p. 22,50 — *Montesanto - Posta - Vasto*, da Montesanto p. p. 5,54, u. p. 23,24, da Vasto p. p. 5,20, u. p. 23,20 — *P.za Dante - Foria - Ponti Rossi*, da Piazza Dante p. p. 6, u. p. 23, da Ponti Rossi p. p. 5,33, u. p. 22,38 — *P.za Municipio - Vasto - Poggioreale*, da Piazza Municipio p. p. 5,36, u. p. 22, da Poggioreale p. p. 5,30, u. p. 21,22 — *Ponte Sanità - Granili* (zona aperta), dalla Sanità p. p. 6, u. p. 22,00, dai Granili p. u. 6,33, u. p. 22,40 — *Vittoria-Capodimonte* (Tondo), dalla Vittoria p. p. 6, u. p. 23, da Capodimonte p. p. 6, u. p. 23,40 — *Rione Amedeo - Montesanto*, dal Rione Amedeo p. p. 6,30, u. p. 21,36, da Montesanto p. p. 6,36, u. p. 21,55 — *S. Caterina - Via Tasso*, da S. Caterina p. p. 6,30, u. p. 23, da Via Tasso p. p. 7, u. p. 23,30 — *Montesanto - Tribunali*, da Montesanto p. p. 6, u. p. 21,50, dai Tribunali p. p. 6,24, u. p. 22,15 — *Veterinaria - S. Ferdinando*, da Veterinaria p. p. 6, u. p. 22,15, da S. Ferdinando p. p. 6,50, u. p. 22,54. — La linea 15 (Donn'Anna) sarà aperta all'esercizio dal 1.o luglio al 30 settembre. — *Porta Capuana - Purgatorio*, da P. Capuana p. p. 5,40, u. p. 20,51; dal Purgatorio p. p. 6,15 u. p. 21,16 — *Torretta - Pozzuoli*, dalla Torretta p. p. 5, u. p. 22; da Pozzuoli, p. p. 6, u. p. 23 — *Torretta - Bagnoli*, dalla Torretta p. p. 5, u. p. 19,42; da Bagnoli p. p. 5,30, u. p. 20,12 — *Portici-Museo*, da Portici p. p. 5,35, u. p. 20,08, dal Museo p. p. 6, u. p. 20,26 — *Napoli - Torre del Greco*, da Napoli p. p. 6.00, u. p. 22,10; da Torre del Greco p. p. 5,10, u. p. 22,10 — *S. Giorgio-Napoli*, da S. Giorgio p. p. 5.16, u. p. 22.22, da Napoli p. p. 6, u. p. 22,47 — *Pugliano - Bellavista - Napoli*, da Pugliano p. p. 6,52, u. p. 22,22, da Napoli p. p. 7, u. p. 22 — *Napoli-Barra-Ponticelli*, da Napoli p. p. 6,36, u. p. 22,01, da Ponticelli p. p. 5,35, u. p. 21,50. — Nei giorni di Giovedì, Sabato e Domenica si effettueranno in partenza da Napoli in aggiunta al servizio normale i treni speciali seguenti: Per *Portici-Resina-Torre del Greco*: alle ore 22,40; 23,00, 23,20 e 23,00 — Da *Torre del Greco* per *Napoli* alle ore 22,50. — La Domenica vi sarà un'altra partenza supplementare da Napoli alle 23,50 per Portici. Negli altri giorni della settimana l'ultima partenza da Napoli (Galleria Umberto I) per *Portici* (S. Ciro) si farà alle ore 22,40. [illegible]

Orrendo uxoricidio a S. Benedetto del Tronto

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 15.

Certa Caselli Adele di anni 32, in seguito ai continui maltrattamenti ed alle continue percosse da parte del marito Tasei Enrico, fumaio, erasi da tre giorni allontanata dal tetto coniugale per rifugiarsi in casa della propria madre Matilde Caselli.

Ieri sera verso le ore 19, la Caselli, mentre sulla piazza adiacente alla abitazione della madre, stava assistendo al passaggio della processione del Corpus Domini vide avvicinarlesi con aria minacciosa il marito.

Presa da spavento, la donna si dava alla fuga, cercando di guadagnare la porta di casa; ma disgraziatamente fu raggiunta dal Tasei ed, afferrata pei capelli, riceveva un primo colpo di coltello nella regione soprascapolare sinistra penetrante per circa sei centimetri ed un secondo colpo nel quarto spazio intercostale sinistro. L'arma, penetrando nel cavo toracico, incideva il pericardio e il sottostante muscolo cardiaco, provocando la morte della disgraziata qualche ora dopo.

Il Tasei compiuto il delitto si dette alla fuga, raggiungendo in pochi minuti il vicino colle dei Burattelli a circa tre chilometri dalla città, inseguito a breve distanza dal nostro solerte maresciallo dei carabinieri e da alcuni militi che si trovavano dietro la processione per il mantenimento dell'ordine.

Raggiunto l'assassino venne tratto in arresto; perquisito sul posto, gli si rinvenne in tasca un piccolo coltello che si ritiene sia l'arma omicida.

L'assassino, tra un massa di popolo eccitato che voleva ad ogni costo fare giustizia sommaria, venne trascinato alla caserma dei carabinieri e messo al sicuro dal furore popolare.

La vittima, donna buonissima e di specchiati costumi, oltre a lasciare una bambina di cinque anni, era anche in istato interessante.

Scosse di terremoto in Puglia

FOGGIA, 15.

Da Vieste, Vico Garganico e Monte S. Angelo si annuncia che stamane alle ore 6.15 è stata avvertita una forte scossa di terremoto durata alcuni secondi. Non si segnala alcun danno.

Uccide il genero a coltellate

FABRIANO, 15.

Iersera alle 3.30, il vecchio settantenne Cesari Giuseppe, paralitico o semiresponsabile, venuto a diverbio col genero Leopoldo Pecorelli, trentenne, cartaio, gl'inferse un colpo di coltello all'addome, producendogli una ferita profonda circa 5 centimetri, con perforazione agli intestini.

In seguito alla grave emoraggia interna sopravvenutegli, il poveretto stamane alle ore 5 spirò. Lascia la moglie e tre figli.

Sei buoi investiti da un diretto

CATANIA, 16, ore 14.

Ieri verso le 13.30 il diretto 126, partito da Palermo per Catania, ove doveva arrivare alle 5.45, procedeva alla velocità ordinaria di circa 70 chilometri all'ora da Assaro verso Ragusa. Quando il treno giunse ad un passaggio a livello, che viene chiuso generalmente con delle catene, il macchinista che lo guidava, certo Mussolini Alfio, di Catania, fermò il convoglio improvvisamente. Le vetture arrestandosi di colpo fecero sì che i viaggiatori cozzassero violentemente con le pareti e fra di loro. Terrorizzati i viaggiatori scesero per conoscere la cagione dell'avvenuto e interrogarono il Mussolini, ma questi non ebbe molta fatica a spiegare la cosa. Sul binario si trovavano sei buoi di una grandezza veramente mastodontica, i quali avevano, impauriti per il rumore del treno sopraggiungente, passato la catena e si erano arrestati proprio sulle rotaie. Il Mussolini accortosi della cosa si affrettò a fare agire i freni *westinghouse*, riuscendo ad evitare un deragliamento del treno. I buoi furono investiti, ma l'urto non ebbe la conseguenza che avrebbe potuto avere.

Il Mussolini fu allora abbracciato, baciato, portato in trionfo dai viaggiatori scampati a chi sa quale pericolo, e tutto finì senza disgrazie di persone.

Fucilate contro un treno sul tratto Salerno-Nocera

NAPOLI, 16, ore 14.

Ieri sera, mentre il diretto proveniente da Reggio procedeva a considerevole velocità, fu fatto segno nel tratto Salerno-Nocera ad alcuni colpi di fucile.

Al primo colpo di fucile il ferroviere Buccini Attilio, ad evitare disgrazie che sarebbero potute accadere per il fuggi-fuggi generale che si determinò, gridò: « Faccia a terra! » Ed egli per primo si distese sotto un sedile. I passeggeri seguirono il suo esempio e così per circa un quarto d'ora i passeggeri fecero il viaggio distesi a terra.

Uno dei proiettili colpì il treno allo scompartimento di terza classe 42192 (lato ritirata, ove non esiste freno, a destra nel senso marcia treno). In questo scompartimento erano i soldati di marina Biagio Tirentola della R. Betta 5 e Zullo Michele della Duilio, i quali osservarono e fecero osservare il punto dove il proiettile aveva colpito.

Un altro attentato presso Aquila

AQUILA, 16, ore 16.30.

Ieri, verso le ore 16, mezz'ora prima cioè del passaggio del treno 1768 proveniente da Sulmona, nei pressi del passaggio a livello o propriamente al km. 126, che dista 500 metri dalla nostra stazione ferroviaria, furono collocati sul binario due grossi sassi del peso di kg. 8 l'uno e di kg. 20 l'altro.

Per fortuna essendosi accorta della cosa la donna Sansavicca Domenica, abitante nei pressi, costei con l'aiuto della propria domestica provide alla rimozione dei sassi in modo che il treno che passò poco dopo non ebbe alcun incidente; mentre chi sa a quali gravi conseguenze sarebbe andato incontro se i sassi fossero restati sul binario.

Avendo i carabinieri proceduto ad accurate indagini, essi avrebbero assodato che autori dell'attentato sarebbero i giovani Santoro Ettore di anni 24, imbianchino, e Cerci Cesare di anni 22, calzolaio, entrambi pregiudicati, domiciliati ad Aquila. Costoro non sono stati ancora arrestati essendo latitanti, ma sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Per la marina mercantile

L'on. Astengo, di fronte alla crisi che ormai dura da alcuni mesi, nella Marina mercantile, ha diretto al Ministro della Marina la seguente lettera che crediamo utile pubblicare, per rendere il pubblico edotto della grave questione:

On. Ministro della Marina,

Roma, 15 giugno.

L'impossibilità di svolgere oggi la mia interpellanza all'ordine del giorno della Camera; l'urgenza e la importanza dell'argomento, mi costringono a valermi della presente per segnalarle il pericolo grave imminente che corre in questo momento la Marina mercantile del nostro paese.

L'on. Sottosegretario di Stato alla Marina, rispondendo nella tornata del 13 corrente all'interrogazione dell'on. Cavagnari, ebbe a dichiarare esplicitamente che il Governo non intende intervenire di sua iniziativa nel conflitto tra personale di bordo e gli armatori della Marina libera, perchè ritiene il conflitto stesso di natura esclusivamente economica, e perciò non lecito allo Stato di intervenire se non richiesto dalle parti contendenti.

Mi permetto di rassegnare ed osservare all'E. V. che se tale metodo è giusto e plausibile negli ordinari dissidi di ordine economico privato, non è applicabile al caso di cui si tratta, imperciocchè l'interesse della Marina mercantile costituisce uno dei più alti interessi nazionali superiore alle private competizioni e speculazioni.

La Marina mercantile è una industria sui generis che ebbe sempre ed ha da tutti gli Stati, considerazioni e tutele speciali.

Nel nostro paese è disciplinata da un Codice speciale ed ha protezione economica e politica.

Una nave in alto mare, non è una semplice officina viaggiante, ma è un comune e tal volta una grande città galleggiante con ordinamenti amministrativi e di giustizia d'ordine pubblico; dove il capitano non è soltanto un gestore d'azienda, ma anche un pubblico ufficiale con mansioni e funzioni di magistrato, di sindaco ecc.; dove le inadempienze dei lavoratori, marinai, non costituiscono semplici violazioni contrattuali risarcibili con denaro, ma spesso costituiscono ammutinamenti, diserzioni, reati di vario genere, perseguibili con gravi pene corporali.

Dalla marina mercantile la Marina Regia attinge personale e naviglio ausiliario in caso di mobilitazione.

Senza dilungarmi oltre in siffatte analisi di distinzione tra le industrie in genere e la Marina mercantile dirò solo che questa fu sempre ritenuta una *gran forza di Stato* degna del massimo riguardo e delle maggiori tutele.

Che avviene oggi on. Ministro?

Un forte dissidio sorto fra gli equipaggi e gli armatori ha condannato all'ozio parecchie migliaia di marinai, ed all'inerzia circa 150 vapori cioè gran parte del naviglio mercantile. Dissidio, che non ha origine da ragioni economiche, giacchè salari ed onorari sono superiori alla media di quelli stabiliti per le altre nazioni; ma bensì da ragioni di indole disciplinare, dalle quali nè Governo, nè armatori potrebbero prescindere senza distruggere la necessaria compagine gerarchica nell'esercizio della navigazione.

A me pertanto interessa segnalare all'E. V. che fra i due litiganti per questa volta il terzo ne soffre anzichè goderne. Questo terzo è il Paese, il pubblico, la patria nostra.

Dalle notizie che mi giungono dalla Riviera Ligure apprendo che difficilmente si verrà ad un accordo e tanto meno alla richiesta dell'intervento del Governo nel lamentato dissidio.

Gli equipaggi aiutati o no troveranno facilmente impiego in lavori terrestri non essendo essi molto numerosi.

Gli armatori che finora non ebbero gran danno dall'inerzia dei loro piroscafi attendono il primo risveglio di miglioramento per armare e far passare le loro navi sotto bandiera estera. Mi si scrive che si sono già organizzati per costituire Società di navigazione con sede in paesi esteri e specialmente in Olanda e che queste Società, per quanto composte di italiani avranno personalità giuridica straniera.

E' questo gravissimo pericolo che io sento il dovere di segnalarle, on. Ministro, onde voglia provvedere in tempo, convincendosi innanzi tutto che la Marina mercantile rappresenta qualche cosa di più di un interesse privato, e che sarebbe oltre un disastro economico e politico anche un'onta incancellabile se si permettesse che la nostra Marina andasse a cercare sotto bandiera e leggi straniere quella protezione che le fu negata dalla patria italiana.

I provvedimenti devono essere urgenti ed energici.

Avendo assistito al convegno degli armatori con l'on Presidente del Consiglio dei Ministri, potei apprendere che i primi aspirano fra l'altro, all'abrogazione dell'art. 71 del codice della Marina mercantile il quale limita ad un terzo l'arruolamento di personale straniero.

Mi permetto di dire il mio pensiero su questo punto che ritengo di somma importanza.

Per le ragioni dianzi accennate circa la rilevanza politica della Marina mercantile, ritengo contrariamente anche al parere dell'egregio amico on. Cavagnari che l'abrogazione proposta non devesi accordare. Ammettere di massima la possibilità di un'invasione di marinai cinesi, giapponesi, ecc., che farebbe invincibile concorrenza al nostro personale senza che ciò sia giustificato da ragioni di ordine superiore, sarebbe a parer mio provvedimento veramente ingiustificabile.

Il nostro bel vessillo tricolore che rappresenta all'estero l'onore, il prestigio, la potenza della patria lontana e ne è il simbolo fatidico, non deve essere affidato a mani straniere che in casi eccezionalissimi ed è da ciò in modo speciale che nasce la necessità per intervento dello Stato.

Basterebbe quindi estendere nei porti italiani la disposizione dell'articolo 73 che autorizza i Consoli a permettere in caso di forza maggiore l'imbarco di marinai stranieri oltre la percentuale del terzo.

In tal modo a mio modesto avviso, si concilierebbero gli interessi economici dei privati con l'interesse pubblico d'ordine morale politico economico.

E' però necessario non ritardare oltre a provvedere. Una volta che gli armatori, sebbene a malincuore come dissero parecchi, hanno fatto gli incombenti del passaggio delle navi ad altra nazionalità, dove forse troveranno maggiori facilitazioni e migliori condizioni di esercizio, difficilmente pur troppo ritorneranno al patrio regime. Quindi miglior partito si è di provvedere perchè cessi la necessità attuale del cangiamento di bandiera.

Prima di chiudere, mi permetto ancora di aggiungere che i rimedi ai quali ho accennato non sono radicali e non risolvono definitivamente la questione. Per un assetto stabile della Marina mercantile altri ne occorreranno consentanei alle moderne esigenze della società, dovendosi tenere il meritato conto delle organizzazioni ed associazioni sia del personale di bordo che degli armatori nonchè dei diritti e doveri tanto individuali che collettivi ecc. Ma di ciò si discuterà in seguito.

Annibale è alle porte, occorre che Ella On. Ministro assuma le necessarie responsabilità per la salvezza della nostra Marina mercantile.

Coi migliori ossequi, mi rassegno della E. V. On.ma

dev.mo
G. Astengo.

Il Governatore di Cipro

Abbiamo da Siracusa, 16:

Il governatore militare dell'isola di Cipro è giunto ieri ed è ripartito subito col direttissimo per Roma.

Per la cattedra di G. A. Costanzo

Oggi fu consegnata la relazione su questo importante concorso di letteratura italiana nell'Istituto superiore di magistero. I concorrenti e molti valorosi, erano 30. La commissione composta dei professori Vittorio Rossi, Vittorio Cian, Ernesto Giacomo Parodi, Orazio Bacci, Albino Zanatti, ha proposto: primo il prof. *Arnaldo Della Torre*, libero docente a Firenze; secondo il prof. *Abdelkader Salza* libero docente a Torino; terzo il prof. *Flaminio Pellegrini*, R. Provveditore a Ferrara e libero docente a Genova.

Il trattato di commercio italo-britannico esteso all'India inglese

Ieri alla Consulta l'onor. Di San Giuliano Ministro degli Affari Esteri e Sir J. Rennell Rodd Ambasciatore d'Inghilterra hanno firmato una convenzione per l'estensione all'India Britannica del trattato di commercio e navigazione italo-britannico del 15 giugno 1883.

La riforma del Commissariato d'emigrazione

Giovedì 18, alle ore 21, al collegio di scienze politiche e coloniali avrà luogo un *meeting* sul tema: *La riforma del commissariato d'emigrazione*. Sarà relatore il dott. Giovanni Preziosi.

L'on. A. Celli gravemente infermo

L'on. prof. Celli, deputato al Parlamento per il collegio di Cagli, è gravemente infermo a Frascati.

Molti amici si sono recati a trovare l'illustre infermo.

Nella Magistratura

Ferrara, consigliere di Cassazione a Palermo, è collocato in aspettativa.

Sono collocati a riposo:

Maio, consigliere della Corte di Appello di Palermo — Vagnozzi, consigliere della sezione di Corte d'Appello di Modena — Messari, consigliere della Corte d'Appello di Catanzaro — Anderi, consigliere della Corte d'Appello di Brescia — Porcellini, consigliere della sezione di Corte d'Appello di Perugia — Bellono, consigliere di Corte d'Appello — Spezia, consigliere di Corte d'Appello.

Pelosi, procuratore del Re a Bozzolo, è tramutato a Sondrio — Tassoni, giudice a Voghera, è tramutato a Busto Arsizio — Leonardi, giudice a Taranto, è tramutato a Genova — Timossinia, giudice a Parma, è tramutato a Genova — Icardi, giudice a Novara, è tramutato a Mondovì — Radice, giudice a Teramo, è tramutato a Voghera — Marfori-Savini, pretore ad Imola, è nominato sostituto procuratore del Re a Lucca — Maroni, pretore a Iesi, è nominato sostituto procuratore del Re a Macerata — Rossi, pretore a Rocca Sinibalda, è nominato sostituto procuratore del Re a Ravenna — Trigona, pretore a S. Stefano di Camastra, è nominato sostituto procuratore del Re a Caltanissetta — Sant'Elia, pretore a Volta Mantovana, è nominato sostituto procuratore del Re a Verona — Pittalis, pretore a Bagni della Porretta, è tramutato a Salò — Lallai, sostituto procuratore del Re ad Oristano, è tramutato a Cagliari — De Nora, pretore a Gravina di Puglia, è collocato in aspettativa.

Sono nominati vice-pretori:

Villamena, a Tolve — Cialdea, a Palestrina — Rinaldi, ad Ancona.

Besozzi, vice-pretore a Gavirate è tramutato a Varese.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da:

Fay, da vice-pretore a Bormio — Massimi, id. di Amatrice — Salina, id. di Morotta — Filomeno, id. di Verbicaro — Legrenzi, id. di Montebelluna — Mencarelli, id. del 1.o mandamento di Perugia — Sigismondi, id. del mandamento di Breno.

Avellino, consigliere della Corte di Appello di Trani, è dispensato dall'impiego per infermità — Perini, consigliere della Corte d'Appello di Trani, è collocato in aspettativa — Cantarella, presidente di tribunale, è confermato nell'aspettativa — Cantarella, presidente di tribunale in aspettativa, è collocato a riposo — Conti, presidente del tribunale di Lanusei, è tramutato ad Ivrea — Vernetti, presidente del tribunale di Susa, è tramutato ad Acqui — Mastrovasio, procuratore del Re presso il tribunale di Melfi, è nominato sostituto procuratore generale presso la sezione di Corte d'Appello in Potenza — Cini, pretore ad Arcevia, è tramutato a Pesciolj.

Sono nominati vice-pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1913-15:

De Giorgi, a Ceccano — Mensi, a Verolanuova — Valentini, a Grosseto — Leone, a Nicosia — Tronconi, ad Arco.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da:

Cosimani, da vice-pretore del mandamento di Leonforte — Del Prete, id. di Viareggio — Alberti, id. del 1.o mandamento di Padova — Puddu, id. del 2.o mandamento di Cagliari.

Severino, uditore giudiziario a Santa Maria Capua Vetere, è destinato a prestare servizio alla pretura di Caiazzo — Nini, uditore giudiziario a Roma, è tramutato al tribunale di Parma — Dore, sostituto procuratore del Re a Sassari, è applicato alla regia procura di Tempio Pausania.

Le elezioni amministrative in Italia

Per la nomina del Sindaco e degli assessori di Milano

MILANO, 16.

Continua lo scrutinio per le elezioni comunali, ma i risultati non si avranno che oggi nel pomeriggio.

Si sono invece avuti i risultati definitivi delle elezioni provinciali che non modificano sensibilmente le cifre ieri trasmessevi. I socialisti per le elezioni provinciali hanno ottenuto voti 33.924, i costituzionali 30.886; i radicali 8750 ed i repubblicani 900.

I socialisti vittoriosi cominciano ad avere la preoccupazione per la divisione del potere. In una mia corrispondenza vi dissi che probabilmente sarebbe stato offerto il seggio sindacale all'on. Luigi Maino e infatti gli eletti al Maino hanno già pensato; ma l'ex deputato del secondo collegio ha rifiutato categoricamente per ragioni di salute.

Ora l'offerta sarà fatta all'avv. Emilio Caldara, segretario dell'Associazione dei Comuni. Per quello che riguarda gli assessorati, le designazioni, tranne per due o tre, non sono ancora state stabilite. Si fanno nomi di probabili. Il dott. Alessandro Schiavi sarà chiamato a reggere l'assessorato del lavoro, di nuova istituzione; il dott. Angelo Filippetti assumerà l'assessorato della beneficenza; assessore dei lavori pubblici sarà l'ing Gai; per l'assessorato della igiene si è pensato al dott. Luigi Verandi; il dott. Giuseppe Forlanini probabilmente prenderà l'assessorato dei consumi e l'on. Edoardo Bonardi quello dell'istruzione superiore, mentre l'avv. Fausto Costa prenderà quello dell'istruzione primaria. Al reparto *consulenza* provvederà lo stesso avv. Caldara. Più difficile sarà la scelta dell'assessore delle finanze. L'offerta sarà fatta innanzi tutto all'on. Osvaldo Maffioli.

A Venezia

VENEZIA, 16.

Eccovi i risultati delle elezioni svoltesi pel Consiglio provinciale e il Consiglio comunale. A Mirano sono stati eletti pel Consiglio provinciale il conte Filippo Grimani, sindaco di Venezia, con 4600 voti, il comm. Errera, l'on. Pietro Foscari, il comm. Luigi Piccini, cosicchè la lista costituzionale è riuscita vincitrice. A Cavarzere invece sono riusciti vincitori al Consiglio provinciale tre socialisti. Nelle elezioni comunali ha conquistata la maggioranza la lista socialista. A Mestre hanno vinto per il Consiglio provinciale quattro candidati cattolici.

Tumulti elettorali nel Mezzogiorno
Ancora i fatti di Apricena

SAN SEVERO, 16.

A proposito del conflitto avvenuto ieri ad Apricena, e di cui avete avuta notizia, si hanno questi particolari. Tra i feriti — cinque in tutto — è il contadino Michele Padula, che si trova in gravi condizioni, e certo Gallone. Una vecchia è morta per lo spavento.

Il deputato del collegio on. Zaccagnino, accorso al rumore degli spari, è stato ostilmente accolto dalla folla dei contadini e lievemente ferito con sassi alla testa.

La situazione è grave: si è recato ad Apricena, da San Severo, l'avvocato socialista Mucci. Si è anche proclamato lo sciopero generale.

I socialisti hanno perduto tanto l'elezione comunale che quella provinciale, nella quale è stato confermato il cav. Paolicelli.

Per i fatti di ieri sono stati operati quattro arresti.

Tafferugli a Sant'Antimo

S. ANTIMO, 16.

Ieri sera un imponente corteo di oltre tremila persone mentre seguiva acclamando il comm. Luigi Compagnone, candidato al Consiglio provinciale per il Mandamento di S. Antimo si imbattè in un nucleo di malintenzionati, i quali presero a disturbare gli amici del Compagnone. Ne nacque un tafferuglio nel quale restarono feriti una decina di persone ed un carabiniere. Essendosi poi proceduto ad un arresto un gruppo di giovani assalì i carabinieri per ottenere il rilascio del loro compagno.

S'è aperta un'inchiesta giudiziaria per assodare le responsabilità. Intanto sono giunti numerosi carabinieri inviati dalla Sottoprefettura, preoccupata che in queste sere non si abbiano a ripetere più gravi disordini. Stanotte è arrivato da Aversa un picchetto di cavalleggeri armato.

Il comm. Compagnone appena cessati i tumulti ha parlato nell'interno del cortile di casa Di Martino, presentato al corpo elettorale dal dott. Gioacchino De Martino.

Disordini a Pozzuoli

NAPOLI, 16, ore 10.

Ieri sera a Pozzuoli la forza pubblica dovette intervenire per impedire un grave conflitto tra cittadini. I fautori del sig. Capomazza, che ha sconfitto il candidato repubblicano avv. Grobert, percorrendo le vie di Pozzuoli con alla testa la musica di Bacoli, quando a un certo punto i repubblicani formarono anch'essi un corteo con bandiera e tumultuando assalirono la casa del dott. Ardiaco, elettore del Capomazza; fu così che in piazza Vittorio Emanuele monarchici e repubblicani si incontrarono, provocando una mischia accanita. Sopraggiunsero agenti di P. S. i quali visti si a mal partito spararono in aria alcuni colpi sbandando i tumultuanti. Il commissario di P. S. Veronile fu colpito da una pietra alla tempia. Un'altra pietra raggiunse un carabiniere cui asportò un dito della mano destra.

Le elezioni municipali a Trieste
La completa débacle dei sindacalisti

TRENTO, 16.

Si sono iniziate le elezioni comunali, per le quali gli elettori sono divisi in quattro Corpi.

Le elezioni sono seguite col massimo interesse, avvenendo esse sulla base della riforma proporzionale che viene esperimentata per la prima volta in una città italiana. La lotta, appunto per effetto della riforma stessa, si svolge molto tranquillamente.

Sono scesi in lotta quattro partiti: liberale, popolare, socialista e sindacalista.

Nelle elezioni del IV corpo costituito a base di suffragio universale hanno vinto i popolari ed i socialisti, rimanendo totalmente soccombente la lista liberale. I Sindacalisti hanno raccolto in tutto 70 voti: sono sorpresi essi stessi dell'esito disastroso che dimostra come il partito rivoluzionario non abbia qui alcun seguito nemmeno fra la classe operaia.

Nel III Corpo sono riusciti in maggioranza liberali ed i popolari: i socialisti ebbero due mandati dalla minoranza. I sindacalisti ottennero 7 voti! Maggiori mandati acquistano i liberali nel II e nel I Corpo... In ogni modo si rende necessaria una amministrazione mista.

La scomparsa di un ragioniere
Si sarebbe suicidato?

FIRENZE, 16.

Alla Questura è stata denunziata la scomparsa del ragioniere Virgilio Cappelli, di Oreste, abitante in via San Cristofano, procuratore della Ditta Checcucchi di Varlunga.

Il signor Cappelli ha abbandonato la famiglia fino da mercoledì scorso. Si crede che egli si sia suicidato gettandosi in Arno.

Martedì notte circa le 3 una guardia di notte di servizio sul Ponte Vecchio scorse un individuo scavalcare la spalletta dell'Arno e gettarsi nel fiume. Contemporaneamente udì il grido di aiuto! Affogo!... e poi più nulla.

La guardia di notte accorse sollecitamente sul luogo, guardò nel fiume, ma non vide nulla! L'acqua scorreva impetuosa a causa della piena.

Furono avvertiti i pompieri i quali scesero col loro canotto in Arno, ma ogni ricerca riuscì infruttuosa.

E' probabile che l'individuo gettatosi in Arno sia il Cappelli.

Un accordo fra l'Italia e il Senusso
La missione di un cugino di Ahmed el Scerif

LONDRA, 16.

Il corrispondente del Times dal Cairo, a proposito della dimora di Saied Idris el Senussi, cugino del Senusso, ad Alessandria, dove è ospite del Kedivè, raccoglie la voce che corre nei circoli indigeni, secondo la quale Saied Idris rappresenterebbe il Senusso nei negoziati con l'Italia e si preparerebbe a recarsi a Costantinopoli per ottenere che d'ora in poi il Senusso sia riconosciuto come il rappresentante religioso del Sultano in Libia.

Si dice — continua il corrispondente del Times — che l'Italia approvi la proposta. E si dice anche che la Porta non vi sia ostile e che i termini dell'accordo con l'Italia non saranno diversi dall'accordo che esiste per esempio fra il Sudan ed il Darfur, il cui Sultano paga un tributo, ma in compenso gode della autonomia negli affari interni.

Si afferma che l'Italia concederebbe al Senusso l'autonomia entro la presente sua sfera di influenza, insieme alla libertà di commercio, eccettuato quello degli schiavi e delle armi, e la facoltà di imporre tasse a condizioni però che il Senusso paghi un contributo. Inoltre il Senusso riceverebbe il rango di governatore con un assegno annuo.

Che la visita abbia scopo politico, conclude il corrispondente, sembra confermato dal fatto che Saied Idris è il solo membro della famiglia di Ahmed El Senussi che sia in buone relazioni col Senusso, ed è l'uomo più adatto non solo a concludere un accordo con l'Italia, ma ad assicurarle della buona accoglienza che tale accordo avrà da parte delle tribù perchè suo padre è considerato come un santo ed è venerato dalle tribù ancora più del Senusso.

Condanna a morte di tre predoni in Cirenaica

BENGASI, 15 (*sera*).

Il tribunale militare ha oggi condannato a morte 3 indigeni che nel marzo scorso uccisero un beduino per depredarlo. I giudici furono più severi dell'avvocato fiscale che aveva proposto l'ergastolo. La sentenza venne eseguita mediante fucilazione.

Ascari del Benadir in Cirenaica

SIRACUSA, 16.

350 ascari appartenenti al 3.o battaglione indigeni della nostra colonia del Benadir, sono partiti ieri a bordo del piroscafo *Solunto* per Bengasi. Essi si recano in Cirenaica per dare il cambio ad un posto militare avanzato italiano in quella regione e precisamente al confine italo-egiziano dove si trovano altri 250 ascari somali che da più di dieci mesi guardano quel posto il quale in passato è servito e in qualche modo nel momento attuale serve di facile transito per le merci per l'Egitto provenienti dalla Cirenaica.

Il *Solunto*, appena arrivato, sbarcherà subito quelle truppe nere che passate in rivista dal generale Ameglio partiranno per raggiungere la destinazione.

Il generale Garioni

Abbiamo da Siracusa, 16:

Il generale Garioni, governatore della Tripolitania, sarà quanto prima in Italia per trascorrere un breve periodo di licenza. Il generale Garioni arriverà a Siracusa nell'entrante settimana.

Un giovane avvocato assassinato a Palermo
Il delitto avvolto nel mistero

PALERMO, 16, ore 14.

Un delitto di cui la cronaca deve occuparsi oggi, tragico epilogo di un romanzo d'amore, ha ieri sera commosso la intera cittadinanza: il signor Salvatore Andò era stato trovato ucciso in una via di campagna. Il disgraziato era conosciutissimo in tutti i ritrovi eleganti e sportivi. I particolari noti fino a questo momento fanno capire che trattasi di un assassinio consumato con fine accorgimento come in un capitolo di romanzo alla Montepin.

Salvatore Andò, figlio dell'avvocato Tommaso, contava 29 anni. Ufficiale di complemento in fanteria, era stato recentemente chiamato sotto le armi. Si era laureato anni sono in giurisprudenza ma non esercitava la sua professione data la cospicua fortuna della sua famiglia. Menava vita elegante e passava una parte della giornata alla direzione dell'*Hôtel Vittoria*, di cui il padre era proprietario. Di carattere mite, affabile, buono con tutti, di animo estremamente sensibile non si può affermare che avesse nemici. Vestiva con ricercata eleganza e portava al dito grossi brillanti.

Ieri verso le 21 il signor Geroiamo Petrella passeggiava in bicicletta in via Imperatore Federico quando, pervenuto quasi in fondo alla strada, in vicinanza di piazza Fante e precisamente sotto un fanale, scorse nell'ombra un uomo supino. Si avvicinò e con terrore si accorse che trovavasi di fronte ad un cadavere. Tornato indietro in tutta fretta avvertì della macabra scoperta una pattuglia di agenti di P. S. in perlustrazione. Il cadavere venne facilmente identificato. Giaceva supino con la mano destra poggiata sul petto e la sinistra sullo stomaco. A destra del cadavere era posto il cappello di paglia nuovo del morto e sotto la gamba sinistra un bastoncino da passeggio. Portava all'anulare sinistro due grossi brillanti con relativo ferma anello; nella parte posteriore dei pantaloni era la rivoltella entro la fondina e nella tasca interna della giacca il portafogli intatto.

Non presentava nessun indizio di lotta. Gli abiti erano pulitissimi, in ordine, senza una macchia di sangue e le scarpe non erano nemmeno impolverate. La fisonomia del giovane non presentava deformazione: soltanto l'occhio destro, dove era stato colpito, si presentava tumefatto.

Fino ad ora non si hanno indizi per stabilire la causale del delitto. Una sola cosa per ora è certa e cioè che il Salvatore Andò non si è ucciso e non è stato ucciso in via Imperatore Federico. Il giovane avvocato fu ucciso lontano da quella via in una casa o molto probabilmente in qualche carrozzella e fu trasportato in quel posto dove venne accuratamente deposto. A dimostrazione di ciò sta il fatto che gli abiti del giovane non presentano alcun disordine, alcuna traccia di colluttazione, mentre sulle scarpe non vi è neppure un granello di polvere. La rivoltella era chiusa nella fondina, il che dimostra che fu ucciso senza che avesse il tempo di difendersi.

Si esclude che movente dell'assassinio possa essere il furto poichè il cadavere aveva indosso tutti i suoi valori.

L'Andò era uscito dall'albergo alle ore 17,30; alle 20 era stato visto in via Cavour; alle 21 era già cadavere.

LE ULTIME DELLA CRONACA

Gelosia omicida

Sono avvenuti due fatti che non hanno correlazione l'uno con l'altro, ma che presentano una strana identità di svolgimento. Due coppie di fidanzati sono venute a diverbio e, dal diverbio, ai colpi d'arma da fuoco. Dall'amore all'odio — dicono i poeti — il passo è breve. Dalla gelosia alla rivoltella è ancora più breve.

Cominciamo dal primo. Oggi, all'Ospedale di Santo Spirito, il giovanotto Gino Grossi, da Viterbo, di anni 30, ha trasportato in vettura una ragazza di 22 anni, certa Emilia Bianchini, anch'essa da Viterbo. La ragazza presentava una ferita d'arma da fuoco. E' stata subito curata dai sanitari, mentre gli agenti di servizio interrogavano tanto la donna ferita quanto il suo accompagnatore.

Chi aveva dunque sparato contro la giovine viterbese? Gino Grossi ed Emilia Bianchini erano fidanzati da qualche tempo. Spesso il giovinotto si recava in casa della Bianchini, spesso la Bianchini si recava in quella del suo fidanzato, in via dei Falegnami. Da qualche giorno, però, le visite dei due colombi s'erano fatte movimentate. O per motivi di gelosia, com'è probabile, o per altri che ci sfuggono, i due fidanzati venivano facilmente a discussioni vivaci e anche a diverbi violenti.

Quello d'oggi, avvenuto nella casa del Grossi, in via dei Falegnami, è stato, pare, più animato degli altri. Tanto animato che, ad un certo punto, nel colmo dell'ira, il Grossi ha estratta la rivoltella ed ha sparato un colpo contro la Bianchini che ha gettato un grido ed è caduta riversa. Il Grossi, sbollitagli l'ira dinanzi allo spettacolo della giovane ferita e gemente a terra, ha gettato via la rivoltella, s'è piegato sulla Bianchini ed, avendo veduto che la fidanzata perdeva sangue, l'ha soccorsa lì per lì alla meglio, le ha fatto scendere le scale e l'ha trasportata, come abbiamo detto, all'Ospedale di Santo Spirito.

La Bianchini è ora in osservazione. Non si conosce fino a questo momento la gravità della sua ferita. Gino Grossi — amatore troppo impulsivo e violento — è stato arrestato e condotto in guardina a meditare sui pericoli d'una troppo grande eccitabilità amorosa.

L'altro fatto è accaduto alle ore 13 in via Monte Porzio Catone. Giuseppina Selvi, del fu Saturno, abitante in quella via al N. 19, aveva dei gravi dubbi sulla fedeltà del proprio fidanzato, Amedeo Corsetti, di 32 anni, del fu Antonio, da Velletri, abitante in via Cavour 155.

Il dubbio atroce ha germinato, sembra, una gelosia cieca, furibonda. Giuseppina Selvi non poteva più trovar sonno nelle sue notti inquiete, pensando all'atrocità del caso che sconvolgeva e umiliava il suo amore. Si vede che qualche nuova prova ella aveva avuto o ieri o stamani del tradimento del suo fidanzato. Non ha pensato ad altro che a vendicarsi. Si è armata d'una rivoltella, ed è andata risolutamente in via Cavour a trovare il Corsetti. Lo ha trovato. Ne è derivato un diverbio molto acceso. Allora la Giuseppina Selvi ha estratto la rivoltella che teneva nascosta fra le vesti, e ha sparato un colpo contro il Corsetti. Il colpo è andato a vuoto.

Amedeo Corsetti è rimasto un momento sorpreso e disorientato, non supponendo mai che la sua fidanzata fosse armata. La Giuseppina, approfittando di quell'attimo di indecisione, ha potuto far scattare una seconda volta il grilletto della rivoltella; ma fortunatamente l'arma ha fatto cecca.

Allora la Selvi ha potuto essere facilmente disarmata e ridotta all'impotenza. Intanto è sopraggiunta folla e la Giuseppina è scappata con tutta la velocità che le permettevano le sue gambe.

I consiglieri provinciali

Stamane si sono riuniti i presidenti delle varie sezioni nelle prime sezioni dei vari mandamenti, per la proclamazione dei consiglieri provinciali.

Ovunque una discreta folla assisteva alle operazioni; e dovunque tutto è proceduto con la massima calma. Si parlava di proteste e di contestazioni che i bloccardi si proponevano di fare: ma nulla è avvenuto di tutto ciò.

I presidenti del 1.o mandamento, radunatisi al Campidoglio, hanno spogliato brevemente il risultato, proclamando Ceribelli, costituzionale liberale, con voti 4047 — Roccagiovane, cattolico, con voti 3908 — Pierantoni, costituzionale liberale, con voti 3908. Presiedeva il cav. Verdi e fungeva da segretario il sig. Camanelli.

Negli altri mandamenti si sono verificate identiche operazioni, ma con la proclamazione dei risultati già noti.

La morte del prof. Mastrigli

A Losanna è morto il prof. comm. Leopoldo Mastrigli, zio del nostro collega della *Vita* cav. Federico Mastrigli.

L'estinto era molto noto nella società romana. Aveva fondato e diretto *Le carnet mondain* e il *Roma High-Life*.

Di Leopoldo Mastrigli restano — oltre a parecchie, lodate composizioni musicali — molte opere a stampa che valsero all'autore le maggiori onorificenze e la iscrizione *ad honorem* nelle più importanti Accademie nazionali ed estere. Fra i suoi libri meritano di essere ricordati: *Bizet, la sua vita e le sue opere; Gli uomini illustri nella musica, da Guido d'Arezzo ai contemporanei; L'arte del canto;* il *Manuale del pianista* (collezione Hoepli); *Cento pensieri sulla musica; L'Igiene del cantante; La musica del secolo XX; L'azione drammatica dell'artista lirico!; Le cerimonie della settimana santa a Roma; Il coro nel dramma musicale moderno; Le danze storiche nei secoli XVI, XVII e XVIII.*

Era insignito di moltissime onorificenze italiane ed estere.

Al valoroso collega Federico Mastrigli profonde condoglianze.

La tensione greco-turca
Un passo collettivo delle Potenze?

PARIGI, 16.

Secondo l'*Echo de Paris* il Governo francese ha consigliato moderazione ad Atene e Costantinopoli. Il Governo ha consultato le altre Potenze sull'opportunità di un passo collettivo, dell'Europa allo scopo di impedire un conflitto.

Attentato al Consolato Italiano a New Jork

NEW YORK, 16.

Una bomba, che la polizia ha giudicato molto formidabile è stata trovata oggi nell'edificio occupato dal Consolato d'Italia e dalla Cassa di risparmio italiana.

Recentemente era stato fatto un tentativo di incendiare quello stesso edificio.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
16 Giugno 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine maggio	TITOLI	Quotazione fine giugno 15 giugno	Quotazione fine giugno 16 giugno
100	1 78	—	Ren. 3½ cont.	97 45	97 60
100	1 75	97 20	Ren. 3½ ½ fine cr.	97 52 ½	97 [illegible]
100	0 40	64 —	Ren. 3 % cont.	68 [illegible]	68 [illegible]
500	5 79	394 —	Obbl. ferroviarie	390 —	388 —
1000	45 —	1478 —	Az. Banca Italia	1373 ½	1375 —
500	24 —	541 —	» Ist. It. Cred. Fon.	540 —	545 —
500	45 —	754 —	» Banca Comm.	751 ½	752 —
500	35 —	524 —	» Credito Ital.	521 —	521 —
100	6 —	95 —	» Banco di Roma	93 —	93 ½
100	4 —	92 —	» Bancaria Ital.	91 —	91 —
100	12 —	161 —	» Probank	161 —	161 —
500	25 —	584 —	» Meridionali	539	539 50
200	6 —	220 —	» Mediterranee	225 —	227 —
250	20 —	300 —	» Rubattino	250	300 —
175	7 50	180 —	» Tram. Roma	162 —	160 —
500	90 —	1615 —	» Acqua Marcia	1605	1605 —
500	20 —	620 —	» Gas di Roma	625 —	620 —
250	10 —	254 —	» Sicula Imp. El.	254 —	254 —
500	14 —	720 —	» Condotte	720 —	720 —
500	80 —	1845 —	» Terni	1810	1809 —
200	—	148 —	» Savona	155 —	157 —
250	—	106 —	» Elba	204 —	205 —
100	12 50	188 —	» Ansaldo	237 ½	237 —
100	—	102 —	» Ferriere	105 —	107 —
200	8 —	104 —	» Metalli	101 —	104 —
50	5 —	77 —	» Piombino	75 —	75 —
100	—	10 —	» Antimonio	10 —	10 —
100	7 —	185 —	» Montecatini	120 —	120 —
250	18 —	205 —	» Immobiliari	204 ½	204 50
100	8 50	277 —	» Beni Stabili	280	[illegible]
100	4 —	95 —	» Impresa fon.	93 —	92 —
100	3 50	90 —	» Rendita F.	94 —	94 —
250	25 —	544 —	» Carburo	548	548 —
150	21 —	440 —	» Kaska	438 —	438 —
50	6 —	116 —	» Azoto	115 ½	115 50
70	4 20	66 —	» Soda	65	65 50
100	10 —	138 —	» Concimi romani	138 ½	138 50
100	—	46 —	» Forni Elettrici	49 ½	48 50
150	6 —	69 —	» Zuccheri rom.	68 ½	68 50
125	7 20	110 —	» Molini Pantan.	111 —	110 —
150	22 —	259 —	» Zucchero ind.	256 —	256 —
100	37 50	578 —	» Eridania	553 —	554 —
100	5	134 —	» Fondi Rustici	134 —	132 —
25	3 25	80 —	» Marconi	74 —	74 —
50	16 —	233 —	» Cines	240 —	246 —
20	—	110 —	» Risanamento	110 —	110 —
			CAMBI		
			Parigi	100 35	100 35
			Londra	25 27½	25 29½
			Berlino	123 30	123 225

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 16, ore 15.

Rendita 97,40-97,45 — Bankitalia 1373,50 — Comit. 751,50 Banco Roma 92,50 — Credito 521 — Bancaria 91 — Meridionali 537 — Mittel 223,50 — Veneta 110 — Navigazione 306 — Tessuti stampati 115 — Terni 1806 — Elba 206 — Savona 157 — Ferriere 105,50 — Miani-Silvestri 82 — Breda 316 — Ansaldo 237 — Langen e Wolf 139 — Metalli 104 — Tressa 100 — Edison 481 — Vizzola 794 — Officine genovesi 407 — Molini 202 — Raffineria 314 — Eridania 553 — Distilleria 64,50 — Carburo 547 — Soda 64 — Unione Vicenza 83 — Mira 102 — Ceramica 250 — Beni stabili 283 — Cambio Parigi 100,37.

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 16, ore 15,35.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 97,42 — Rendita 3 1/2 per cento fine 97,50 — Banca d'Italia 1374,50 — Banca Commerciale Italiana 752 — Banco Roma 92,62 — Credito Italiano 520 — Società Bancaria Italiana 91 — Beni stabili (Roma) 283 — Aedes 35,50 — Meridionali 537,75 — Mediterraneo 223,26 — Rubattino 306,75 — Eridania 554 — Raffineria L. L. 314,50 — Zuccheri Indigeni 259,25 — Monterotondo 87 — Terni 1306 — Ansaldo 236,75 — Elba 203,50 — Savona 155 — Ferriere Italiane 104,75 Ferriere di Voltri 218 — Molini Alta Italia 202 — Itala 39,87 — Officine Elettriche Genovesi 405 — Unione Italiana Tramways 702 — Marconi 72,75 — Acquedotto Pugliese 327 — Cambio Parigi 100,35 — Cambio Londra 25,2721 — Cambio Germania 123,25.

Stamane, alle ore 1,35, dopo lunga e penosa malattia è mancato improvvisamente il

Cav. Enrico Spantigati
Primo Segretario al Ministero dell'Interno

Ne danno il triste annunzio la moglie CLELIA GUZZI, la madre PAOLINA BERTI ved. SPANTIGATI, la sorella, il cognato, le nipoti e i parenti tutti.

Roma, 16 Giugno 1914 - Via Palermo, 12.

Domani, Mercoledì, alle ore 10,30, la cara salma sarà trasportata alla Chiesa parrocchiale di S. Vitale (ove sarà celebrata la Messa di *Requiem*) e alle ore 17 da detta chiesa alla stazione ferroviaria, diretta a Torino, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Per assecondare il volere espresso dall'Estinto, si prega di non inviare fiori.

Venerdì sera spirò all'Ospedale Germanico

Federico Brunswick

d'anni 64, nato in Amburgo.

La sorella MARGRET KOOPMANN e la Famiglia ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr. alle ore 4 pom. al Cimitero protestante (Testaccio).

NEL COLLEGIO DI MAROSTICA

Corruzione plutocratica e goldoniana

VICENZA, 13 (sera).

Ho percorso per tre giorni in lungo e in largo il collegio di Marostica: fresche e silenziose erano le strade fiancheggiate dagli olmi, animate dal perenne trascorrere dei ruscelli innumerevoli; linde e quiete sono le borgate all'ombra delle snelle torri cuspidate delle chiese parrocchiali. Ho interrogato almeno un centinaio di persone e sento il dovere di segnalare all'Italia il caso del collegio di Marostica come caratteristico d'una deviazione morale del costume politico; d'una di quelle deviazioni che, generalizzandosi, costituirebbe un grande pericolo. In seguito alla nuova legge elettorale politica, l'asse delle lotte elettorali è stato spostato; nuovi difetti si sono verificati nel corpo elettorale: nel fervore delle elezioni generali, essi non sono stati lumeggiati sufficientemente, ma durante questa lotta elettorale isolata, noi abbiamo potuto seguirli.

L'elezione del conte Bonaccossa fu annullata dalla Camera perchè « *profondamente inquinata e indubitabilmente determinata da corruzione* ». Unanime fu la Giunta nel proporre l'annullamento, unanime la Camera nell'accettarlo.

Nella serena e severa relazione Sioppato, noi potremmo spigolare fatti ed episodi significativi; ma, poichè si tratta di cosa ormai compiuta e giudicata, preferiamo passare oltre.

Notiamo però. L'elezione Bonaccossa fu annullata perchè « *indubitabilmente determinata da corruzione* », quindi il Bonaccossa non potè acquistarsi alcuna benemerenza politica, nè collegiale, se non quella di essere stato bollato davanti all'Italia di corruttore e il collegio con lui. La ripresentazione dunque della candidatura Bonaccossa ha un vizio d'origine di corruzione — ammettiamo per un momento che in questa seconda campagna non si esercitasse corruzione, ma i voti del Bonaccossa sarebbero ancora determinati dalla corruzione precedente — era la prima volta che i voti si pagavano dieci o quindici lire: niente di più facile quindi che questi buoni contadini pensino che la somma valeva per due volte — o dalla speranza di compensi futuri. Tanto più che io ho potuto riscontrare che in parecchi centri del collegio, per esempio a Camisano i galoppini del Bonaccossa spargono la voce di grandi compensi dopo l'elezione...

Ma la corruzione e i tentativi di corruzione sono chiari e patenti.

Soltanto, dopo la lezione ricevuta alla Camera, la plutocrazia s'è modestamente travestita alla goldoniana.

A Caldogno: *teuff, teuff, teuff*, un automobile romba a distanza. Sulla piazza del paese è una musica, una teoria di giovinette vestite di bianco con in petto la medaglia della prima comunione e in mano grandi mazzi di fiori che, mentendo il pretesto d'una festa religiosa, han raccolto presso i proprietari dei giardini: ci son vecchie, donne, ragazzi. *Teuff, teuff*: l'automobile è vicino, si ferma, la musica suona, i ragazzi gridano *Viva Bonaccossa!* e le fanciulle offrono i fiori. Scende dall'automobile un vecchio, il Bonaccossa ed altri; seguitan le grida di *Viva Bonaccossa*, ma anche: *Caramelle!! caramelle!!* Coloro che stavano sull'automobile distribuiscono a destra e a sinistra caramelle, cioccolatini, nichelini, franchini. Bonaccossa bacia i bambini, gli uomini, le vecchie... La musica suona: le bocche impiastricciate di dolce seguitano a gridar *Viva Bonaccossa!* la distribuzione dei cioccolatini e dei soldarelli continua.

E Bonaccossa parla: dice sei parole e cede la parola all'avvocato difensore che l'accompagna dovunque. Questi fa grandi promesse, una filanda, un ponte sul Timonchio. I poveri contadini sono trasecolati.

Nelle osterie è tavola imbandita: un assessore del comune, il signor Verzara mangia con i suoi e quando domanda il conto si sente rispondere: Tutto è pagato.

— Pagato? Ma da chi?

— Dalla *borsa-grossa*.

Il carnevalino seguita un bel po' poichè anche dai paesi vicini è giunta la squadra volante bonaccossiana: poi l'automobile parte, ma, forse, Bonaccossa non è contento. Egli voleva esser presentato dal poggiolo del Comune, voleva che il presentatore fosse una persona seria e stimata, per esempio lo studente in legge signor Gino Ronconi, ma questi non ha voluto saperne: e sì che tal signor Franco gli aveva offerto un buon compenso.

La scenetta cinematografica-goldoniana è un po' di tutti i paesi e in tutti i paesi si fanno promesse strabilianti. A Dueville si promette che Bonaccossa farà la strada che lega con Caldogno; si distribuiscono baci e soldi. A proposito di soldi distribuiti alla cieca succedono dei curiosi equivoci. L'altro giorno un avvocato di Vicenza girava per la città con una moneta in mano e raccontava che suo figlio, un bambinetto di pochi anni, trovandosi in campagna con altri ragazzi aveva ricevuto da un signore che scendeva da un automobile, quella moneta che aveva recato, meravigliato, a lui;

— Ma io non voglio i denari di Bonaccossa: — esclamava l'avvocato.

A Sibeña Capovilla si chiamavan tutti a bere. A Bressanvido si fa una larga distribuzione di monete e di biglietti da cinque lire e di caramelle. Ormai la caramella è una delle armi del sistema bonaccossiano, è una delle cose assolutamente necessarie, cosicchè a Cresola l'automobile di Corradini fu circondato da ragazzi che gridavano: *Caramelle, caramelle!*

A Breganze sono state promesse trentamila lire come caparra per riaprire il calzaturificio e mons. Scotton, a chi gli smentiva l'affermazione, ha vivacemente insistito ripetendo che anche a lui furono offerte somme per la chiesa.

Io non avrei nessuna ragione per negar fede a mons. Scotton, come non ne avrei per negar fede a chi contraddice allo Scotton. Se non che vi son taluni episodi simili che mi fan propendere per la veridicità della narrazione Scotton.

Mi narrava l'abate di Camisano che a lui si presentò un tale:

— Vengo da parte del conte Bonaccossa.

Il prete lo interruppe: — Non mi parli di quel signore:

— Ma senta, signor abate, il conte Bonaccossa non vuole che lei sostenga la sua candidatura, vuole soltanto ch'Ella non si occupi di alcuna candidatura. E io sono a sua disposizione: quanto vuole? Mille, duemila, tremila lire? Per la chiesa, per l'asilo?

Con un gesto energico, il prete indicò la porta al corruttore, minacciando di gridare e suscitare uno scandalo.

A Camisano esiste un gruppo cosidetto dei *sensali* i quali hanno organizzato una squadra volante che impedisce agli avversari, ma solo agli avversari corradiniani di parlare.

A Vigardolo un galoppino ha avuto duecento — o duecentocinquanta — franchi per affiggere dei manifesti!!

Questi son fatti di corruzione palpabile e lampante. V'è poi la corruzione che è nell'aria, la corruzione delle promesse vaghe che accecano la povera gente, veramente povera, di questi paesi.

— Perchè votate Bonaccossa? — fu domandato a un giovinotto di Lupia.

— Perchè speriamo che si apra lo stabilimento.

« *Speranze, speranze, ameni inganni!...* » Si dice che il conte Bonaccossa sia fornito di ben quindici milioni, ma s'egli dovesse mantenere le promesse direttamente fatte parlando o annuendo col capo, quando il suo oratore parla per lui, e fatte indirettamente dai suoi galoppini non basterebbero trenta milioni.

Questa povera gente che dura fatica a guadagnare un franco, non può resistere a chi gli offre cinque franchi o glieno promette dieci. Chi beve acqua s'ubriaca con un sol [illegible] di cognac. E ognuno ha una nuova età dall'oro che discenda per mezzo di Bonaccossa... o del piccolo Tretti, il quale non vuol restar poi troppo indietro cosicchè al Municipio di Dueville ha promesso di procurare, per mezzo della Banca Popolare di Vicenza di cui è vice-presidente, un mutuo per il nuovo edificio scolastico, mentre che non potrà mai esser concesso. Ma egli non può, neppur se vi mettesse buona volontà, emulare l'avversario (?) Bonaccossa.

La corruzione va sempre aumentando. Bisogna che il Governo provveda energicamente a tutelare la moralità pubblica italiana che qui si compromette: bisogna che in quest'ultima settimana la forza sia raddoppiata, triplicata e che i corruttori non trovino misericordia. Io non credo che Bonaccossa possa esser rieletto. Ad ogni modo, perchè ognuno sia al suo posto e alla sua responsabilità, offro pubblicamente fin d'ora la mia deposizione alla Giunta delle elezioni!

ANGELO RAGGHIANTI.

Provincia Romana

Civitavecchia

« CROCE BIANCA »

CAMPAGNA ANTIMALARICA

A seguito di autorizzazione del Ministero dell'Interno, Direzione della Sanità, questa benemerita Associazione di P. A. *Croce Bianca* ha iniziato oggi la campagna antimalarica, percorrendo la prima zona infetta tra Civitavecchia e Corneto. Il servizio, diretto dall'ispettore sanitario della Società dott. Arrigo e dal comandante in 2.a signor Spanio Sergio, è stato organizzato con ogni cura, sì da avere pieno affidamento di un buon risultato. Questa Associazione, fornita a suo tempo di chinino e di carte topografiche dallo Stato, è autorizzata a percorrere tutte le zone malariche comprese tra Civitavecchia, Corneto e Montalto e Civitavecchia, S. Marinella e S. Severa. La squadra, partita stamane alle 5 con carro-lettiga a trazione ippica, era composta del dott. Arrigo, dei marescialli Ferri Settimio e Santangeli Orlando e del sergente Franchi Pompilio. Segnaliamo al pubblico la nuova benemerenza di questa istituzione.

PROCESSIONI RELIGIOSE

Stamane, per le principali vie e piazze, affollate, ha transitato — senza il minimo incidente — la processione del Corpus Domini. Dirigevano il servizio d'ordine: il Commissario cav. Fantusato e i delegati avv. Danzo e D.r Lottieri, tutti e tre ottimi funzionari.

Tivoli

PER LA LOTTA AMMINISTRATIVA

Cominciano già le prime scaramucce giornalistiche per la prossima lotta amministrativa. Siccome è assicurata la vittoria dei costituzionali i bloccardi — più quelli di Roma che di Tivoli — si arrovellano a gittare addosso ai monarchici epiteti degni dei repubblicanotti di.. Fabriano.

Un giornale romano del mattino — che nella nostra città ricercano volentieri le fantesche e gli affaccendati dei giardini pubblici — ci ha chiamato « retrogradi ». Vorremmo sapere i nomi di quelli che nel campo avversario sono progressisti o che intendono il significato di questa parola che troppo spesso i demagoghi ripetono in piazza: progresso.

Al sullodato giornale dispiace che i repubblicani e i socialisti si presentino alla prossima lotta con due liste distinte. Si rassicuri il giornale bloccardo. Quel che si dice non si fa. I monarchici sanno bene che i repubblicani all'ultim'ora voteranno insieme i loro candidati che con quelli del buon Peppino Genga formeranno la lista di maggioranza. E così la democrazia romana sarà accontentata....

Il consigliere provinciale avv. Salvati sarà anch'esso rieletto insieme ai candidati al consiglio comunale dell'associazione monarchica.

PER L'IGIENE

Il capo-squadra Pacifico Santolamazza e la guardia municipale De Rossi Americo hanno di questi giorni eseguito varie ispezioni tra i fruttivendoli. E' stato sequestrato e distrutto circa un quintale di frutta guasta e matura. Benissimo.

Cronache di Sardegna

La libera distillazione in Sardegna

Il nuovo progetto di legge relativo ai provvedimenti per la Sardegna ha risollevato la questione della libera distillazione in quell'isola concessa con la prima legge speciale del 1897.

Tale questione assume particolarmente oggi grande importanza, sia per i recenti inasprimenti fiscali sugli spiriti, sia per le condizioni poco favorevoli dei nostri viticultori, in conseguenza della inattività del mercato dei vini che continua persistente malgrado i progressivi ribassi verificatisi nei prezzi di vendita.

E le agitazioni e i voti espressi in questi ultimi tempi da enti pubblici e da organizzazioni economiche rendono il problema della libera distillazione in Sardegna di attualità, anche per la eco che già ebbe e che avrà in Parlamento.

I termini della questione sono semplicissimi.

Per effetto della legge 2 agosto 1897, venne concesso l'esonero della tassa di fabbricazione allo spirito distillato dal vino e dalle vinaccie nell'isola di Sardegna e ivi consumato e venne in pari tempo ammessa l'alcoolizzazione gratuita fino a 15 gradi dei vini sardi e l'introduzione in franchigia di tali vini così alcoolizzati in tutte le altre regioni d'Italia.

Le facilitazioni di cui sopra erano in origine ispirate a questo triplice concetto:

1° favorire la distillazione dei vini sardi e principalmente di quelli guasti;

2° facilitare con l'aggiunta di alcool a buon mercato la conservazione dei vini sardi in genere assai bassi di gradazione;

3° promuovere il commercio di tali vini sia ad uso locale nell'interno dell'isola, sia nei rapporti col continente..

Col decorso degli anni è accaduto per la legge della Sardegna quello che normalmente accade per tutte le leggi speciali: i criteri informatori teoricamente esatti, subirono nella pratica deformazioni così gravi da svisare completamente il contenuto originale della legge stessa.

E tali deformazioni sono oggi tanto più rimarchevoli, perchè, mentre da una parte costituiscono una illecita concorrenza che i vini sardi o pseudo sardi fanno a quelli di tutte le altre regioni vinicole d'Italia, dall'altra rappresentano un sensibile danno per l'erario che assume tutti i caratteri di frode legale non nuova specie nei riguardi della legislazione sugli spiriti.

Premettiamo che non è nostra intenzione di discutere o di criticare le speciali concessioni che attraverso a varie leggi furono fatte e si faranno per la Sardegna. Sappiamo purtroppo che le condizioni tristissime in cui versa quell'isola impongono al legislatore di provvedere a renderle meno gravoso lo svolgimento della vita agricola, commerciale e industriale: aggiungiamo anzi che tutte le altre regioni d'Italia devono, vorremmo dire, con piacere sobbarcarsi l'aggravio che necessariamente su di esse verrà a ripercuotersi, perchè il provvedere è opera di equità e di vero patriottismo.

Discutendo quindi oggi il problema della libera distillazione non abbiamo che un solo ed unico scopo e cioè: esaminare se tale concessione risponda veramente all'interesse generale della Sardegna, oppure se il grave sacrificio che esso importa allo Stato non sia sproporzionato ai risultati che se ne ottengono in modo da rendere consigliabile di sostituire questa forma poco conveniente di aiuto con altre che meglio rispondano a necessità veramente sentite.

Premesse queste considerazioni d'ordine generale esaminiamo quale sia in pratica l'applicazione che oggi si fa delle concessioni accordate alla Sardegna nei rapporti della distillazione e quali le conseguenze che ne derivano.

1° Il largo beneficio della completa esenzione della tassa di fabbricazione è andato assumendo per effetto dei recenti inasprimenti fiscali una estensione sempre maggiore. Infatti mentre dal 1897 al 1910 la tassa interna per la distillazione dei vini si è aggirata fra le 110 e le 190 lire per ettolitro anidro, dal settembre 1910 ad oggi è salita a 280. E' facile quindi comprendere come l'allettamento di poter usufruire di un beneficio ormai più che raddoppiato abbia aguzzato l'ingegno degli speculatori che importano in Sardegna grandi quantità di vini guasti racimolati specialmente nelle Puglie e in Sicilia per distillarli nell'isola in franchigia di tassa.

Ne derivano quindi due inconvenienti e cioè:

a) nelle regioni di acquisto si fanno artificiosamente aumentare i prezzi del vino per distilleria sottraendolo ai produttori locali;

b) in Sardegna si diminuiscono pure artificiosamente i prezzi del vino sardo; anzi colla introduzione dei vini delle altre regioni d'Italia si viene a togliere loro tutto il beneficio che dovrebbe derivare dalla applicazione della legge sulla Sardegna in quanto vengono ad essere nel costo livellati a quelli importati tenuto conto delle spese di trasporto.

Esiste invero nella legge 11 luglio 1909 un inciso che limita la applicazione delle concessioni speciali riservate alla Sardegna ai soli vini sardi; ma siamo pratici: poichè nessuna legge vieta l'importazione in Sardegna di vini dal continente chi potrà mai distinguere nelle masse di vino contenute in una cantina quello di produzione locale da quello importato?

2° Dato che alla distillazione passano normalmente i vini più scadenti e aggiungiamo i vini importati dal continente, si comprende facilmente come l'alcool puro ottenuto colla distillazione costi molto meno, a parità di condizioni, dell'alcool contenuto nei vini sani. Da qui la convenienza di tagliare coll'aggiunta di abbondante quantità di acqua i vini genuini per rialcolizzarli con l'aggiunta di alcool puro di minor costo. Questa operazione viene largamente praticata specie pei vini da esportarsi nel continente, essendo tali vini quotati sul mercato in base alla loro gradazione alcoolica.

Le conseguenze di tale fatto sono facilmente comprensibili:

a) in rapporto della Sardegna l'aggiunta di acqua diminuisce fortemente (si potrebbe anzi dire riduce a metà) l'impiego di vini sani sardi, se pure, come qualche volta accade, anche questi vini non sono sostituiti con altri di minor prezzo importati dal continente;

b) nei rapporti delle altre regioni vinicole, l'alcool prodotto senza tassa da vini guasti ed aggiunto in misura molto sensibile (certo superiore alla metà del contenuto alcoolico) al vino sardo importato nel continente crea in quest'ultimo, (ove può essere introdotto in franchigia sino alla gradazione di 15 gradi) un temibile concorrente a tutti i vini genuini prodotti nel resto d'Italia. E lo sanno i viticultori siciliani, che hanno veduto sparire tutto il pregio dei loro vini ricercati per l'alta gradazione, specie per la preparazione del marsala; lo sanno i viticultori piemontesi e pugliesi, che hanno risentito della forte diminuzione verificatasi nella richiesta dei loro vini bianchi sia per uso commestibile che per la preparazione dei vermouth; lo sanno i viticultori del Lazio che vedono moltiplicarsi col prodotto d'oltre mare i loro « vini delli Castelli »; lo sanno infine anche i fabbricanti di spirito, ai quali l'alcool importato in franchigia sotto forma di vino toglie un notevole impiego per il loro prodotto.

3° A prescindere da queste considerazioni, le quali dimostrano chiaramente come i criteri informativi della legge siano in pratica quasi del tutto frustrati dalla applicazione che se ne fa, ci pare oltremodo interessante esaminare la questione anche dal punto di vista fiscale nei rapporti della Finanza.

E non sapremmo come meglio svolgere il nostro pensiero se non illustrandolo con un esempio pratico:

Prendiamo un ettolitro di vino a 10 gradi, che è la ricchezza usuale dei vini sardi, diluito a metà con acqua esso forma due ettolitri di vino a 5 gradi che coll'aggiunta di 20 litri di spirito assoluto costituiscono complessivamente 220 litri di vino a 15 gradi. Questi 220 litri di vino a 15 gradi rappresentano da per sè un minor introito per l'Erario di L. 56 corrispondente all'attuale tassa di fabbricazione di L. 2,80 per litro anidro sui 20 litri di spirito aggiunto. E fin qui nulla di male; il fatto costituisce la conseguenza logica ed immediata della legge speciale sulla Sardegna. I 220 litri di vino importati in franchigia nel Regno vengono impiegati nella fabbricazione di vermouth e marsala destinati alla esportazione: ma poichè all'atto della esportazione i vini vermouth e marsala godono della restituzione dell'intera tassa per tutto il contenuto alcoolico superiore agli 11 gradi, ne consegue che lo Stato deve rifondere ai 220 litri di vino la tassa dagli 11 ai 15 gradi precisamente adunque 4 gradi per ettolitro e cioè pei 220 litri di cui all'ipotesi formano 8,80 gradi di spirito assoluto che importano per lo Stato una restituzione di L. 29. — quale risulta moltiplicando 8,80 per Lire 3.30, importo della intera tassa da abbonarsi.

Ora come si può classificare questa restituzione di L. 29 che lo Stato deve bonificare per rimborso di una tassa che non ha mai percepito?

Basta la semplice enunciazione del fatto per rilevare tutta l'assurdità di questo che non può essere altrimenti classificato se non raggiro legale a danno dell'Erario e dei contribuenti, i quali in definitiva debbono subirne le conseguenze.

E tralasciamo, per evitare ogni personalità, di accennare al fatto che tutto il beneficio della libera distillazione in Sardegna va a completo vantaggio di alcuni speculatori e di qualche produttore locale trustificatisi fra loro per monopolizzare questo commercio, o diremo meglio questa industria, fatta per la massima parte con prodotto del continente.

Concludendo quindi noi domandiamo se di fronte alla realtà dei fatti non convenga meglio, nell'interesse di tutti e particolarmente dei sardi, di abolire questa parte eccezionalissima della legge in favore della Sardegna per devolvere l'onere che essa importa allo Stato in altre più proficue opere di previdenza sociale. Ne trarrà indubbiamente maggiore giovamento la Sardegna con beneficio anche di tutti i viticultori d'Italia angustiati dalla crisi vinicola che batte minacciosamente alle loro porte: e se ne avvantaggerà pure l'igiene dell'isola, che deve certo vedere nella facile diffusione dell'alcool a buon mercato uno dei più potenti nemici della rigenerazione morale dei suoi abitanti.

A. O.

Da Sassari

SASSARI, 16.

OPERE PUBBLICHE

La deputazione provinciale oggi ha spedito al ministro dei lavori pubblici il seguente telegramma:

« La Deputazione non sa rassegnarsi alla dolorosa constatazione delle sempre più gravi condizioni della classe dei lavoratori dell'intera provincia. Vede con vivissimo senso di sconforto aumentare, generalizzarsi la disoccupazione e ritiene supremo suo dovere reclamare l'energia, immediata, efficace azione del governo. In attesa dei sollecitati provvedimenti per la costruzione della strada di accesso, pensa essere indispensabile disporre subito l'inizio dei lavori di bonifica dello stagno Calik, di cui è pronto il progetto, e che da tempo avrebbe dovuto per legge eseguirsi.

Per i circondari di Alghero, Sassari, Ozieri specialmente speransi immensi vantaggi: cesserebbe in gran parte le legittime preoccupazioni delle antichità comunali e governative, che si augurano scongiurare, con tale immediato provvedimento, conseguenze dannose per la pubblica sicurezza.

Queste popolazioni attendono fidenti il benevolo interessamento dell'Eccellenza vostra ».

Dalla provincia continuano a pervenire notizie desolanti sulle condizioni in cui si trovano alcuni comuni in conseguenza della siccità e dei falliti raccolti.

LE ELEZIONI PROVINCIALI

Nelle elezioni seguite ieri furono rieletti senza competitori l'ing. Sisini, a Sorso-Sennori, l'ing. Murgia ed il cav. Garau, nei mandamenti di Thiesi, Bonnanaro, Tonolba; il cav. Grisconi venne rieletto a Berchidda e Oschiri, nonostante la viva lotta sostenuta dall'avv. Bue; nei mandamenti di Meloni.

Con i risultati di ieri la maggioranza del cessato Consiglio guadagna due seggi.

PASSEGGIATA DEL « FASCIO »

Nel pomeriggio di ieri il Fascio liberale fece una passeggiata in campagna per festeggiare la vittoria dell'on. Abozzi nell'elezione politica dello scorso ottobre. Rientrò in città alle 20.30, attraversando piazza d'Italia, dove suonava la musica, senza incidenti.

L'ESPORTAZIONE DEL BESTIAME

E' ricominciata l'esportazione del bestiame. Tutti i piroscafi delle Società marittime che salpano da Portotorres trasportano centinaia di capi bovini. Nell'interno dell'isola furono riaperti alcuni mercati. A quello di Abbasanta affluiscono i negozianti siciliani.

LA MEDAGLIA AD UN MARESCIALLO PER L'ARRESTO DI UN FEROCE BANDITO.

In tutta la provincia, e particolarmente a Ittiri, venne appresa con compiacimento la notizia che al maresciallo Giuseppe Melis, comandante la stazione dei carabinieri di Ittiri, venne concessa la medaglia d'argento al valore.

Il Melis, nello scorso ottobre, dopo un abilissimo appostamento scovò il feroce bandito Pitanu e lo freddò a colpi di rivoltella. Il valoroso sottufficiale corse grave pericolo, perchè il Pitanu, a distanza di pochi metri, esplose contro lui tre colpi di fucile.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli

Diretto	6.25
Accelerato	6.40
Direttis.	7.20
Accelerato	8.35
Direttis.	10.—
Accel.	12.—
Direttis.	13.40
Diretto	13.25
Accel.	16.35
Direttis.	18.—
*Accel.	18.20
Direttis.	19.30
Accelerato	22.35

Linea Pisa

*Accelerato	6.10
*Diretto	8.—
Accelerato	8.20
Direttiss.	10.24
Accelerato	12.25
Lusso	10.25
*Accelerato	14.50
Direttis.	18.10
*Accelerato	19.10
Lusso	16.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	24.—

Linea Sulmona

Locale	5.35
Accelerato	7.55
*Diretto	9.30
Accelerato	13.—
Accelerato	18.15
Diretto	19.45
*Omnibus	21.40

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus	4.30
Accelerato	6.32
Accelerato	12.43
Accelerato	17.2
Accelerato	18.42

Linea Ancona

Accelerato	6.—
* Diretto	8.25
* Diretto	12.20
Accelerato	15.30
* Omnibus	16.45
* Accelerato	18.35
Diretto	22.—

Linea Nettuno

*Festivo	5.35
Misto	6.45
Festivo	8.55
Omnibus	9.15
Diretto	12.45
Diretto	16.50
Diretto	18.40

Linea Terracina

Misto	6.45
*Omnibus	9.15
Omnibus	12.45
Accelerato	17.45
*Omnibus	18.40
*Omnibus	21.25

Linea Firenze

Direttis.	9.—
Accelerato	9.10
Lusso	12.30
Diretto	14.25
Direttis.	18.5
* Accel.	18.35
Direttis.	21.3
Diretto	23.20

Linea Albano

Omnibus	6.25
Omnibus	8.50
Omnibus	10.30
Omnibus	10.15
Festivo	14.10
Omnibus	15.30
Omnibus	18.05
Feriale	20.5
Festivo	21.45

Linea Frascati

Omnibus	6.25
Festivo	8.10
Misto	9.35
Omnibus	12.10
Omnibus	16.—
Feriale	17.10
Omnibus	8.55
Feriale	20.15
Festivo	21.40

Linea Trastevere Viterbo

Omnibus	6.20
Omnibus	9.44
Omnibus	18.30
Omnibus	19.45

ARRIVI

Linea Napoli: 6.25 7.35 9.25 10.— 11.55 14.25 14.45 15.35 17.25 17.45 20.05 20.15 23.30 22.35

Linea Pisa: 7.— *7.10 .60 8.30 9.15 9.40 13.15 16.40 *17.20 *18.10 19.15 21.05 23.50

Linea Sulmona: 7.20 8.20 9.50 *11.— 15.30 *17.— 20.5 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 13.30 15.47 21.32

Linea Ancona: 6.10 7.5 10.10 14.30 19.20 22.30

Lin.a Nettuno: 8.15 10.40 14.15 19.20 *22.5 22.— *19.45

Linea Terracina: *8.15 9.25 15.16 *19.20 21.10 *22.—

Linea Firenze: 6.40 8.5 9.30 13.10 16.50 17.5 18.55 22.55 ..

Linea Albano: 7.45 8.40 10.40 14.45 18.10 19.40 21.10 *23.55

Linea Frascati: 6.25 8.— 9.40 14.35 18.45 20.30 *21.40 22.30

Linea Viterbo-Trastevere: 8.40 13.40 19.21 22.30

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONCORSO posto Ragioniere Capo Congregazione Carità Pesaro. Stipendio L. 2800, aumenti [illegible]ennali. Termine presentazione domande documenti 7 Luglio 1914. Chiarimenti rivolgersi Congregazione Carità Pesaro. 2636

PROVINCIA DI PESARO — Municipio di Fossombrone. — E' aperto il Concorso al posto di Chirurgo Primario Condotto e Direttore Ospedale con annuo assegno di L. 5000, oltre L. 200 pel congedo ordinario — aumentabile di un decimo per tre settenni — rimborso metà premio di assicurazione disgrazie anche extraprofessionali. Inviare al Municipio domanda, certificati e documenti prescritti dalle Leggi prima del 10 luglio p. v. Limite di età 40 anni. Regio Commissario Buccioni. 68-3038

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MASTRI per qualsiasi macchina da scrivere unicolori bicolori lire due Carta Carbonata, carta multicopie, accessori diversi, prezzi bassissimi. Ufficio Mercurio Portoghesi 16, telefono 6701. R-24-32345

NORIMBERGA la più economica macchina per scrivere di primissimo ordine L. 430. — Accettansi pagamenti rateali di L. 20 mensili, si fanno cambi e acquisto di macchine usate. Cercansi Agenti solvibili in ogni Città d'Italia. Gallina, via Mercede 11 Roma. 40-2473

PER richiesta scelto personale servizio, camerieri, istitutrici, cuoche. Rivolgersi Consulta 7. R-11-61044

POMPE — Motori — Pozzi tubolari — Preventivi gratis — Umberto Mondini Viale Regina [illegible] Telefono 11039. R.13-61288

Annunzi vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GRATIS a tutti scopo di reclamo, rasoio finissimo brevettato sistema Gilette. Grande novità. Richiesta Ditta Favorate, Ponticchiasso (Como). 2693

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BELLA, indipendente signorina 130.000 lire contanti subito, più tardi dell'altro, desidera pronto matrimonio. Postulanti serii anche senza sostanze scrivano nome e indirizzo a «Hymen», Elisabethstr. 66 Berlin. 2292

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MARINA-MASSA — Splendida spiaggia, affittansi quartieri grandi, piccoli. Rivolgersi, Salmoiraghi. 10-8940

MONTAGNA San Vito Romano ore 2 da Roma. Bellissime passeggiate. Aria. Acqua eccellente. Pensione Amadei L. 5. R-17-61052

PIEVE Cadore — Dolomiti — Metri 886. Panorami, boschi, Ferrovia — Villeggiatura alloggi. Indicazioni qualsiasi chiederle Comitato Pro Pieve. 2364

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ATTACCO completo, cavallina Turna — Varie [illegible], carrozzini, finimenti usati occasioni. Colosseo 23. R.12-61268

LUPA cagna pulizietta (Cergera Allemand) vendesi, rivolgersi portiere Cappuccini 30. R-10-61288

OCCASIONE: Tre biciclette «Peugeot» nuove lire duecento ciascuna. Rivolgersi signor Parisi, via Milano 37 — Roma.

PIANOFORTE, incrociato, tedesco, nuovo vendesi Piazza Quiriti (Prati) tabaccheria. R.10-32026

VENDESI occasione con 50 (cinquanta contatori) 25 fusti per carburo e accessori, gazometro completo a caduta di carburo della portata di kg. 100, capace di alimentare 250 fiamme della forza di 30 candele Elfner per sei ore consecutivi. [illegible] e contatore generale dell'erogazione oraria [illegible] lire 2000. Scrivere C 20208 M Haasenstein e Vogler, Milano. 54-2608

VENDESI salotto nuovissimo Louis XV — Rivolgersi portiere Boncompagni 101. R-10-61647

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario», via Muratte 88, Roma. R-[illegible]-56811

ACQUISTEREI contanti, casa-villino redditizio. Roma. Offerte serie: «Comandini Leonilde» Posta Roma. R-12-32140-R

ACQUISTEREBBESI subito, Casa, Palazzo, buona posizione Roma; Rinvestimento minimo 6% nettissimo. Disponibili contanti 400.000 lire. Esclusi mediatori, trattative dirette, offerte serie: Casella postale 498 Roma. R-25-61246

COMPRO piccola casa entro Roma vecchia da restaurarsi massimo 70.000 esclusi mediatori. Scrivere libretto postale 176428 posta. Roma. R-18-32618

MONTE MARIO, vicino tram 14-7-V, vendesi terreno per Villine, Casa civile, Casa di salute, Collegio, ecc., posizione incantevole. Dirigersi Oblieght, 27, via Propaganda. R-22-27134

PER stabilimento industriale vendesi vasto terreno (viale Angelico) con raccordo ferroviario, adatto per case civili, quartiere villini cooperativi, lawn, tennis. Dirigersi Oblieght, 27 Propaganda. 60021

PODERE venti rubbie pascolino riducibile coltura, adatto costruzione villino, travia, vendesi. Policresi, Piazza Campo Marzio 3. R-16-32580

SPLENDIDA posizione castelli Romani vendesi villino signorile Centoventicinquemila trattasi direttamente, escludonsi anonimi. Casella postale 393. Roma. 61217

VIALE Angelico vendesi vasto terreno con casa con raccordo ferroviario, adatta Stabilimento industriale, Villini, Casa civile, Lawn-Tennis. Dirigersi Oblieght, Propaganda 27. R.21-60623

VILLINI litorale Toscano cinque ora Roma splendide posizioni giardini e bosco sul mare costruzioni forfait L. 12.000 Ing. G. Bellincioni Firenze. 2657

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A.A.Affittansi famiglie distinte appartamenti signorili quattro grandi camere, ingresso, camerino, bagno, munito comfort moderno, corridoio, cucina, gas, luce elettrica, esposizione levante, mezzogiorno, ponente, più alta posizione Roma, panorama incantevole, vista mare, via Leonardo da Vinci, angolo via Ruggero Bonghi. Trattative Carcani, via Giusti 12. 46-8900-R

A. A. Appartamentino vuoto tre camere signorine, conveniente, dietro Campidoglio, cedesi subito riscatto elettricità, a persone serissime. Scrivere porto d'arme N. 1761 fermo posta. R-25-32009

AFFITTANSI vastissimi locali sotterranei, asciuttissimi, siti in villino quartieri Ludovisi. Scrivere G. 25 Haasenstein e Vogler. R-15-61359

AFFITTASI villino quartieri Ludovisi, otto camere, vari camerini, cucina, bagno, terrazza a livello, cantine, prezzo conveniente. Scrivere G. 25 Haasenstein e Vogler. R.21-61300

APPARTAMENTI sontuosi, pieno mezzogiorno, ascensore, riscaldamento, bagno, cinque, sei, camere, subito disponibili, L. 150-200. Piazza Unità. Palazzo Tedros. R-19-1300-R

GRANDI locali terreni prospicenti Via Nazionale anche divisibili rivolgersi portiere Via Genova 18. R-13-61142

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ARIOSISSIMA elegante camera, salotto, bagno, affitta distinta famiglia Firenze 14, int. 8. R-12-61305

BELLISSIMA camera due letti. Cucina libera gas, giardino, fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (primo). 14-32636

CAMERA, salottino, luce elettrica, da famiglia tedesca non affittacamere. Bocca di Leone 50 p. IV. 15-61300

SIGNORA quarantaquattrenne nobile famiglia, pianista distinta, colta, educatissima, già dama compagnia nobile signora defunta, cerca collocamento analogo presso buona famiglia disposta viaggiare, prestare assistenza persona sofferente. Referenze ineccepibili. Offerte Cavalier Ceschina. Corso Venezia 16. Milano. 2036-R

SPLENDIDA camera mobiliata, luce elettrica, affittasi vicino Piazza Unità (Prati) a signore o signora distinti. Rivolgersi portiere Tribuno 52, dalle 11 alle 13. R-61366

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

ACCELERATI corsi estivi lingue moderne, lire 5 mensili. Preparazione esami, traduzioni. Ecole de Langues Meschini, Foro Traiano, 1. 15-720-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI ragazzo 14 anni per magazzino all'ingrosso di merceria, via Falegnami 65. 64. R-15-61314

CONTABILE espertissima cercasi importante Azienda commerciale ottimo stipendio inutile presentarsi senza primarie referenze, tessera 01960. R-15-60091

GIOVANE pratico costruzioni ferroviarie disegni, rilievi, liquidazioni, ottime referenze. Offresi subito. Scrivere G. 27 Haasenstein e Vogler. R-16-61[illegible]

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BRIGADIERE pensionato quarantenne bella presenza, educato, occuperebbesi come esattore, uomo d'ufficio, custode, usciere, od altro. Scrivere Tessera Ferroviaria 158746 Roma. R-21-61063

GIOVANE ventenne stenografo dattilografo corrispondente pratico viaggiare offresi subito seria ditta studio legale. Ottime referenze miti pretese. Tessera postale 186056. R-30-32630

GIOVANE provetto contabile corrispondente italiano francese inglese libero subito cerca posto ufficio o magazzino. Scrivere Atesa 246 fermo posta Roma. R-[illegible]

RAGIONIERE ventinovenne, energico, serio, attivo, cognizioni tedesco, disposto recarsi estero, colonie, certificati, referenze, offresi miti pretese. Cassetta L. 6378 Haasenstein e Vogler Bologna. 23-2612-R

REGALANSI lire cinquecento a chi procurerà impiego serio, stabile, a giovane sano, ventiquattrenne, licenza tecnica, provetto contabile. Massima serietà. Scrivere libretto 5077. 22-32020

SIGNORE serio, italiano, 36 anni, venuto da pochi giorni Sud-America, parla, scrive correttamente spagnolo e castigliano, poco francese, pratico contabilità, costruzione, ferro, legnami, articoli idraulici, cerca occupazione. Seri certificati. Scrivere Lifobo, Albergo Iride, Stelletta 5, Roma. R-37-32616-R

SIGNORINA famiglia distintissima cerca stagione estiva posto dama compagnia presso distinta signora anche anziana governante bambini superiori due anni, disposta viaggiare. Scrivere G' 24 Haasenstein e Vogler Roma. 26-32015

SIGNORINA insegnante francese, pianoforte, lavori andrebbe istitutrice, dama compagnia direzione casa, distinta famiglia, vedovo con figli. R. 12 Posta Bologna. 30-32942

SIGNORINA serissima, distinta famiglia, abile sarta, occuperebbesi dama compagnia presso signora, o commessa negozio serio, essendo pratica commercio. Mascherini 5, posta, Roma. R-61400

TRENTOTTENNE distinto cerca posto fiducia (magazziniere, cassiere, esattore) presso seria Ditta, cauzione contanti sostre stipendio fisso. Scrivere precisando - Bernardinis 989, posta Roma. 22-32518

VENTICINQUENNE esperto contabile, cinque anni pratica, dattilografo, ottime referenze, cauzione, offresi come contabile, cassiere, magazziniere. Scrivere tessera ferroviaria 129524. Roma. 30-32827

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

EDERA — Tue gentilissime parole commuovonmi! Abbiti profonda vivissima riconoscenza mio animo straziatissimo perchè privo speranze! 15-8949

EDERA 50 — Cara. Risposi subito. Corrispondenza ritardata. Spero non dispersa. Pensoti tristissimo.... baciotti. 13-8933

EDERA 89 — Amore! Grazie. Ardemi cuore, anima sangue: fremo, soffro tanto; mordo, impreco, Sta tranquilla, per amor mio, rxxxmxx. 33xxx3xxx; non devi temere. Xvvxxa6x mxxx par3xx0xx frx3xx118, xxx0vxxx; xr883xxx lxxxbr8; 580 lxx33xxrx — 3xxx; xrxxx8. Impossibile vxx9xxxrxx? Vxxrxx; xxx 9633xx, bxxx5xxx$1xx33x 28vxx 6x; xxx. 9xx66xxxx86 vxx2rxxhhxxmxxx. Occorrerebbero mxxx9xxxx3xx xxx63rxxxx7i80xxx non essendo prx8xxx58 lxxxx; 8g7 xxx Guarda lxxxx9x. B... come passo. 51.8936

LT. Trattenuto fuori affari professionali ho ardente desiderio riabbracciare l'unico idolo. Tantissimi... 8939

LIBIA — Adorée! Vorrei amarti, ringraziarti sempre in ginocchio! Un milione di... tenerezze infinite e sublimi! quante cose da dirti! ma!... 20.8949

PASSIONE Mia avvertola riceverà infallantemente Giovedì mattina prima posta lettera esplicativa regolisi Suo Schiavo. 14.61371

ROMA — Tue 9.10 tanto caramente affettuose — Fatti animo consolandoti amore — Contento tua fiducia. Rispondeti adorazione, fedeltà. Geloso! Tanti. Pistoia. 20-8943

SOSPIRO. Credi dunque occorrami aver sotto occhio lettere per ricordarne frasi? Ho cuore, memoria assai migliori quanto credi. Dal resto considerazione sì, ma sbaglieresti assai credendo meritare anche gratitudine. Gratitudine di che? D'avermi avvelenata la vita? Comunque avrò per te amicizia, sempre. Ogni altro sentimento uccidesti con tua lettera, tuo contegno ieri. Partirò settimana prossima. 52-8950

TRIPLICE RITRATTO. Mie preghiere riuscirono vane! Nè gita, nè notizia. Benissimo.. 11-8951

20 MAGGIO — Rinnovata mancanza tue notizie mi fa dubitare — Pregoti rassicurarmi, dirmi quando preannunziata gita — Mia tredici sospesa — Affettuosissimi, Tuo. 19-8932

34567: Provengoti costarono lungamente dhtb, gpstf, qfsgsrhbsf... Spero tutte eliminasti. Ritorno sabato. 1635

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62, p. p. (Palazzo Tortonia)

8 Appendice della "Tribuna" 8

"Noi mamme..."

di PAUL MARGUERITTE

Giulia mi dice:

— Ha una bella età la signora de Greuzes; quanti anni? Ottantotto?...

No, no tanti. Non la seppellite ancora. Quando m'ha fatto questa domanda, sua madre l'ha guardata: perchè le donne sono dotate di quella sottile intuizione che gli uomini più acuti ignorano, e che ad esse permette di leggere tra loro, nei cuori più chiusi? Tutte e due pensavano: «La vecchia dama morirà tra poco». Io non le calunnio affermando che questo pensiero le ha ravvicinate nell'attimo d'un lampo che m'illuminò. Non si parla di mia madre che con sfumature di pietà: perchè, dunque, se non...?

Ecco, ecco ciò che la signora Barysse può invidiarmi e certamente m'invidia: crede mia madre ancora ricchissima. Non sa che le magre rendite che unisce alle mie bastano giusto al suo mantenimento... Poichè le riserve di cui mia madre, simile a molti vecchi, non parla mai — nemmeno con me — e che stanno presso il suo notaio, io le stimo quasi nulle, un alibi apparente. E non lo distruggerò questa speranza che Laura Barysse mi fa generosamente godere, col pensiero riposto che Giulia, in appresso, finirà per averne il frutto.

S'odono delle voci. Impennacchiata, Manuela Barysse entra marzialmente, mentre il marito, sulla soglia, arrischia un: — Si può? — Manuela, bionda, contrasta con Giulia ch'è castana; ha il viso somigliante, ma meno grazioso. Tuttavia il suo lungo corpo rivela quel garbo e quell'attrazione violenta che tenta gli uomini. Con foga abbraccia sua sorella e le strappa un piccolo: Ahi! Il latte che sale la disturba.

Autorizzato da un cenno della suocera, il dottor Buyle va a baciare una mano a Giulia dicendo: — Entro ed esco subito! — E' freddo, attillato, cera stanca, incaramellato, sorrisi scettici: è uno dei medici nuove stampo, arrivisti e senza moralità, che vedono nei malati una fonte di ricchezza, non un apostolato da compiere. Ma anche istruito e sottile. M'attesta una cortesia indifferente e irreprensibile mentre Manuela, se l'osasse, già farebbe i suoi comodi.

Seduta presso la madre e la sorella — — Buyle s'è ritirato — ciaramella, chiacchiera instancabile: adesso ci sono, da Unity, certe stoffe, ah, mia cara!...

Va in estasi pensandole sul bimbo, ma aggiunge, sinceramente:

— Oh, io, i bambini, li avrò il più tardi possibile. E' troppo fastidioso!

Giulia s'interessa dei broccati di Unity; la madre disegna nell'aria l'abito *tailleur* che andrà a provare nel pomeriggio; Manuela annunzia che ha una modista meravigliosa; il crescendo delle loro ciarle desta il bimbo che la signorina Neyron, inquieta, propone di portar via.

— Sì — dice Giulia — levatelo.

Aiuto la levatrice a trasportare la culla e le rimango accanto, nel piccolo stanzino bianco destinato al piccino — è l'antico spogliatoio di Giulia, ne ha profittato per concedersene uno più grande, uno splendore. — La tribù Barysse, straripando, libera dalla mia presenza, continua a estasiarsi sull'arte dei grandi sarti. La signorina Neyron ha chiuso dolcemente l'uscio e s'è seduta in un canto con un libro. E io, sur una bassa seggiola, guardo il piccolo Fred. Fred — m'è simpatico questo diminutivo — che dorme del lieve sonno dei neonati, in cui la cera dei lineamenti sembra fondersi e impallidire: si direbbe così prossimo alla morte ch'io mi chino su lei per essere sicura che respira e [illegible] sia come un vigilante, non si sia spento. Neyron mi comprende e sorride. Amo il suo chiaro sguardo. Usa, di casa in casa, a osservare tante cose e a dimenticarle, oramai non si meraviglia più: io non son la prima nonnina o la prima *avola* che abbia vista, grave e sola, contemplare un piccino con una fissità piena d'amore, col rammarico di non poterselo portar via e fargli da madre.

La signorina Neyron è intenta a riscaldar l'acqua, evita di guardarmi, e io posso silenziosamente asciugarmi le lacrime.

Raimondo è venuto ad avvertirmi che è ora d'andare a tavola; si china sulla cuna:

— Ehi, che birichino! — Ma sì, ha il mento di Giulia!

Lo crede veramente! E, rivolto alla levatrice:

— Eccoci in un bell'impiccio! La balia fermata per telegramma, non è arrivata; quella che Verdiano aveva garantito, ha perduto il figliuolo; quando insistevo che occorreva avere per tempo una balia pronta!

Un grido mi sfugge:

— Come, Giulia non allatta?...

Battista chiama:

— A tavola.

Raimondo, lieto della diversione, mi trascina:

— A tavola, vorrai ben metterti di fronte a me.

— Bene, ma tutti già sono nella sala da pranzo e Laura Barysse, in giubbetto d'Irlanda, in gonna grigio-talpa, occupa il posto d'onore, con una mano, come a possesso, sulla spalliera della seggiola.

— Ah! — esclamò Raimondo preso alla sprovvista — allora ti vuoi mettere alla mia destra, mamma? State al vostro posto, madre!

Laura Barysse, che vuol bene essere chiamata madre, ma non *avola*, trionfa e spiega sulle ginocchia il tovagliolo, come farebbe un presidente del Consiglio col suo portafoglio. Il suo vicino di destra, Férat, il segretario di Raimondo, e che m'ha onorato di un saluto profondo, le dimostra una deferenza grandissima. Alla sua destra, Barysse s'aggiusta la caramella; Manuela è alla sinistra di Raimondo.

Sono dunque così sensibile a queste miserie per averne risentito un lieve tonfo al cuore? Forse il mio ritiro, rendendomi meno socievole, fa che la mia sensibilità non si sperda e l'avviva? No, a ciò che è avvenuto non è degno di annettervi tanta importanza; ma io sono di un tempo in cui l'età, il grado, la qualità contavano; e non è *forse* legittimo che contino ancora?

Battista serve l'antipasto a Laura Barysse che, magnanima, mi designa con una sufficiente discrezione, a questo ufficio. Raimondo ride di cuore con Manuela, sulla quale Férat posa uno sguardo di non dubbia ammirazione. Anche lui moderno, questo ragazzo: pare non abbia altro scopo che di piacere a ciascuno; ma tutto in lui è pensato: si sente che è all'agguato di ciò che potrà giovargli: un sorriso provocante di Manuela, le benevolenze di Laura; un posto, stasera, nel palco di Buyle all'Opéra-Comique, e l'efficace protezione di Raimondo, che le fa scarpinare ma lo sostiene e lo sospinge.

Come sono fuori posto! Non riesco ad interessarmi ai discorsi frivoli dei commensali, circa il nuovo manutentore della signorina Aguado, dei Bouffes; all'avventura di un'amica dei Buyle che, scendendo di tram, ha avuto la vesta presa alla carrozza, sollevata, e non portava neanche le mutande. Oh, gli sguardi degli uomini a queste parole! Non guardo tanto per il sottile; ma questo tono di licenza senza brio, mi spiace. Manuela è scomposta; sua madre, congestionata, mastica la terza fetta di arrosto e inghiotte piselli. Altri tempi, altri costumi: io rivedo la nostra sala da pranzo, vivente Pietro, la tavola ben provvista, ma senza eccessi, i nostri commensali eletti e i bei discorsi che tenevano; appartengo dunque a quei vecchi ch'hanno in uggia il buonumore dei giovani? Non lo credo.

Laura Barysse mi guarda, benevola: via, pensiamo a noi!

— Carlotta, vi raccomando questo fegato grasso. Lo fornisce a Raimondo, Poloz, che serve i granduchi di Russia.

E insiste perchè Raimondo mi serva, ne ho preso tanto poco! Ostentazione? Forse: subitanea tenerezza per lo stomaco pago? Anche. Forse non è proprio cattiva: verranno i suoi intoppi, la sua acredine mal coperta più del carattere che del cuore? Forse il torto è mio che reagisco per punture di spille? Ma no, perchè illudermi? Buona, vi vedrebbe. Avara in ciò che non è suo piacere e prodiga per i suoi capricci, non l'ho mai veduta seguire un vero slancio di generosità. La sua vera natura ve l'ha mostrata proprio ora.

(Continua)

Proprietà letteraria.